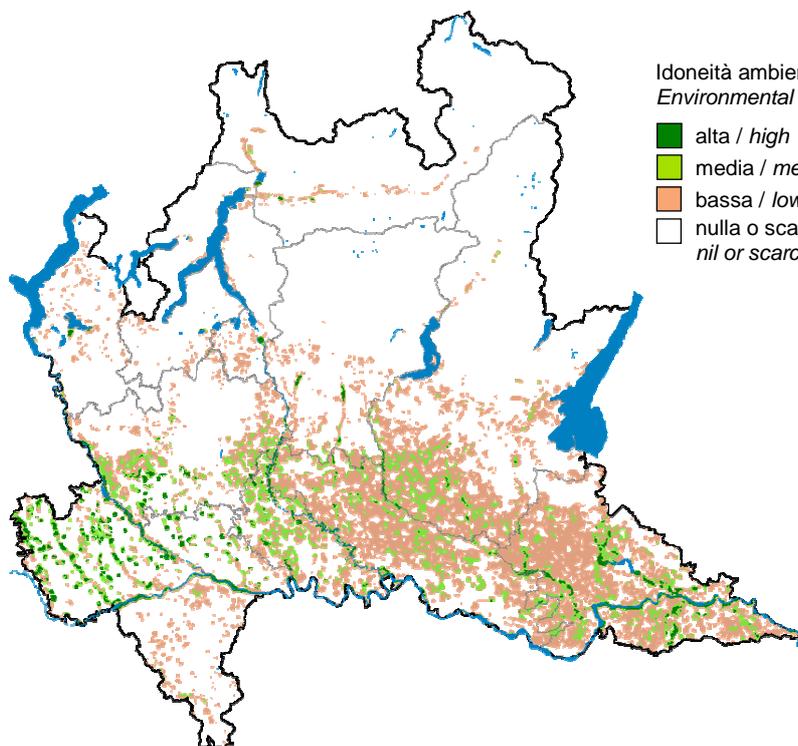


**Cannareccione – Great Reed Warbler**  
*Acrocephalus arundinaceus*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.500 – 3.000)	(in diminuzione / declining)

**Habitat.** Questo grosso silvide è uno dei più tipici uccelli dei canneti nei quali nidifica normalmente presso l'acqua, su canne molto alte, solide e verticali. Le sue preferenze vanno per le canne di almeno due anni di età delle specie *Phragmites australis* e *Typha angustifolia* con un diametro non inferiore ai 6,5 mm e con una densità non superiore ai 34-62 steli per metro quadrato. In questi ambienti i cannareccioni possono raggiungere densità di popolazione notevoli: fino a 18 nidi attivi per ettaro.

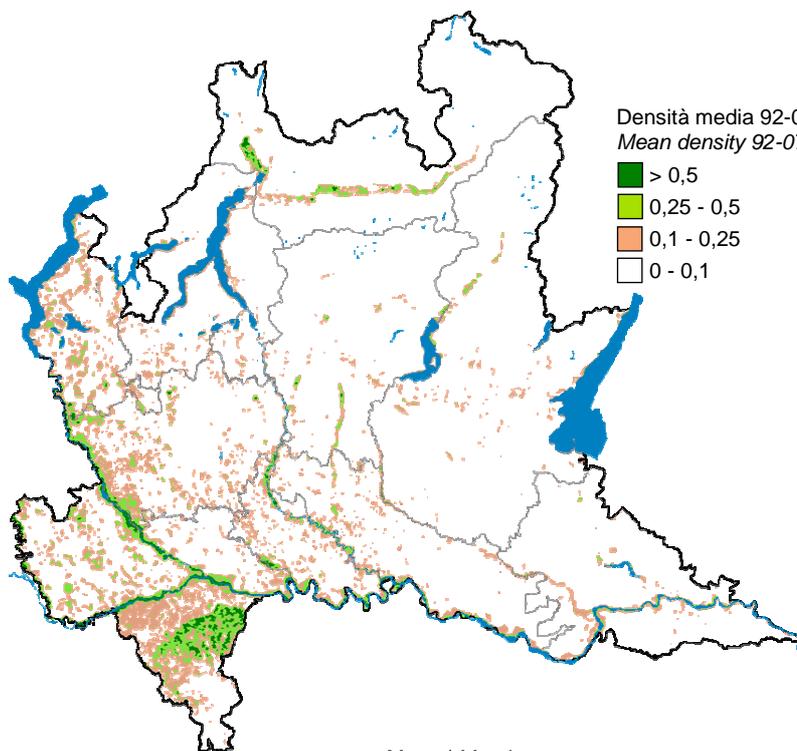
**Distribuzione e fenologia.** La specie è diffusa nel Palearctico occidentale e centrale, tra l'isoterma di luglio di 17°C e quella di 32°C. Frequenta quote non superiori ai 600 m ed è assente dalle aree più settentrionali del continente, in particolare dalle isole britanniche e dalla maggior parte della Scandinavia. Presente da ovest verso est dal Portogallo fino agli Urali, è tuttavia molto più abbondante nell'Europa orientale dove la sola area del delta del Danubio sostiene da sola forse il 50% di tutta la popolazione continentale. Il cannareccione sverna in Africa a sud del Sahara in molti ambienti diversi con esclusione delle foreste tropicali. Le popolazioni dell'Europa occidentali svernano in Africa occidentale, mentre quelle dell'Europa orientale vanno a svernare in Africa orientale.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è molto grande, essendo valutata tra 1,5 e 2,9 milioni di coppie decisamente concentrate in Europa orientale, dove nidifica il 95% degli effettivi di questa specie.

Tale popolazione è abbondante e stabile tanto che in Russia, Ucraina, Bielorussia, Bulgaria, Grecia il cannareccione è il rappresentante più comune del genere *Acrocephalus*, decisamente più comune della cannaiola a dispetto della taglia molto maggiore. In Europa occidentale e meridionale, invece, nel periodo 1970-1990 si è avuta una forte tendenza alla diminuzione. Questa è stata superiore al 50% in Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Repubblica Ceca e Slovacchia mentre si è mantenuta tra il 20% e il 50% in Ungheria, Italia, Grecia, Slovenia, Svizzera e Lussemburgo. Le ragioni di tali diminuzioni vengono ricondotte alla riduzione delle aree coperte da canneti, all'eutrofizzazione di laghi e stagni, alla meccanizzazione dell'agricoltura e alla riduzione degli artropodi utilizzati come cibo. A fronte di tale riduzione si è tuttavia avuta anche un'espansione dell'areale di nidificazione negli stati baltici, in Svezia e in Norvegia dove la specie ha iniziato recentemente a nidificare. In Italia la popolazione nidificante è stimata in 20.000-40.000 coppie, mentre per la Lombardia non sono disponibili stime quantitative precise, ma è probabilmente compresa tra 1500 e 3000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Questa specie è legata all'esistenza di canneti estesi e di un certo tipo di qualità. La ricostituzione di un habitat adatto alla sua nidificazione dovrebbe essere perseguita nei parchi regionali di pianura. (RM)

**Canapino – Melodious Warbler**  
*Hippolais polyglotta*

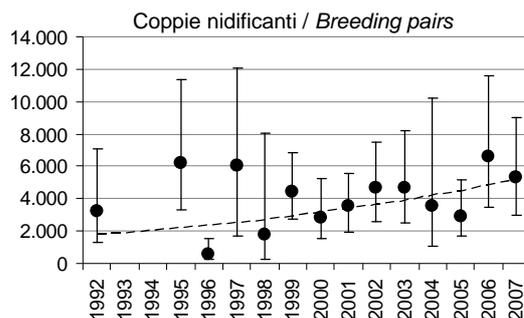


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 0,5
- 0,25 - 0,5
- 0,1 - 0,25
- 0 - 0,1



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) / POPULATION (breeding pairs) ANDAMENTO MEDIO ANNUO / MEAN ANNUAL TREND

media / mean 92-07:	4.000	stabile – fluttuante
2007:	5.300	stable – fluctuating

**Habitat.** Specie tipicamente di pianura, il canapino occupa i margini di boschi, boscaglie e arbusteti con copertura arbustiva di media densità. Predilige gli ambienti di bassa collina ben esposti, caratterizzati da vegetazione arbustiva di tipo sub-mediterraneo, preferibilmente strutturata a mosaico. Colonizza anche la vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua o le zone umide, che, pur essendo di estensione limitata, costituiscono il 6% degli habitat ottimali.

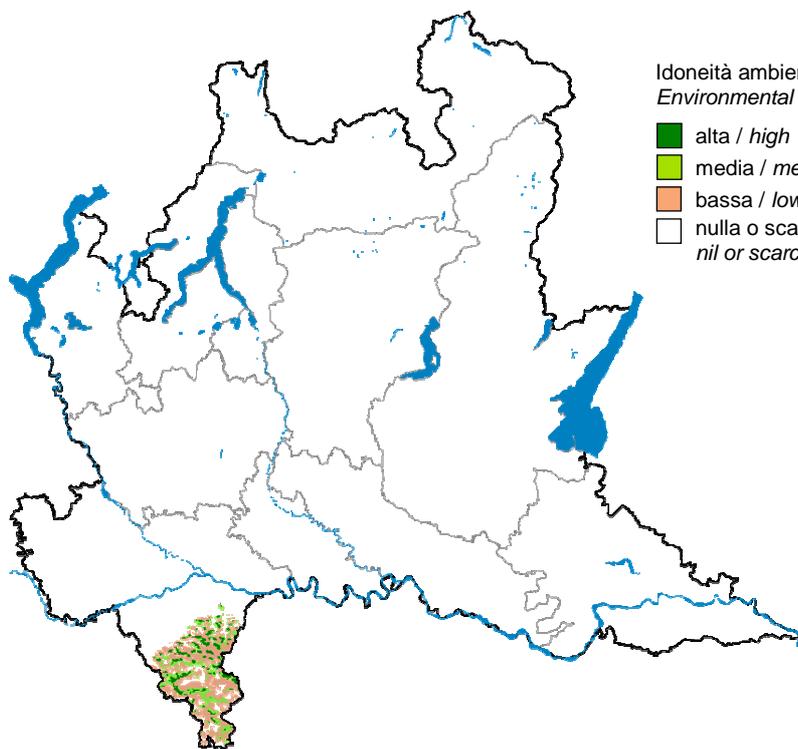
**Distribuzione e fenologia.** Il canapino è ampiamente diffuso nelle regioni dell'Europa sud-occidentale fino all'Africa settentrionale. È assente dalle isole atlantiche, mentre il perimetro settentrionale dell'areale coincide con le regioni prossime al confine francese di Belgio, Lussemburgo, Germania e Svizzera. Ad est è presente in Serbia e nel nord-ovest della Croazia. In Italia è diffuso in tutta la penisola e nell'isola d'Elba ma è assente dalle grandi isole; da riconfermare in Corsica. La distribuzione risulta più continua lungo la dorsale appenninica e il versante tirrenico. Nelle aree pianeggianti e sul versante orientale risulta invece più frammentato. In Lombardia è infatti distribuito in modo sparso in pianura e nei fondivalle, ma è meno comune nel settore orientale; è piuttosto abbondante nell'Oltrepò pavese. La mappa di distribuzione evidenzia l'importanza dei corsi fluviali (Po, Ticino, Adda, Oglio e Mincio) e delle aree agricole da essi delimitate, nonché della fascia dei fontanili e dei grandi laghi prealpini. Il canapino è un migratore regolare e sverna a sud del Sahara, nelle regioni intorno al golfo di Guinea.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La stima della popolazione europea è di 1-3 milioni di coppie nidificanti, concentrate in Spagna, Francia, Portogallo e Italia. Nel nostro paese la popolazione è stimata in 50.000-150.000 coppie. A partire dalla metà del XX secolo l'areale del canapino ha avuto una notevole espansione dall'Europa sud-occidentale verso le regioni centrali, Francia del nord, Belgio, Lussemburgo, Germania e Svizzera. Attualmente l'andamento della popolazione europea non è ben noto, ma è probabile che sia stabile o in aumento. In Lombardia l'andamento demografico evidenzia marcate fluttuazioni e, di conseguenza, risulta difficile la stima della popolazione nidificante che dovrebbe oscillare tra 600 e 6600 coppie.

**Gestione e conservazione.** Allo stato attuale il canapino non necessita di particolari misure di gestione. La specie risente tuttavia della rapida trasformazione degli habitat ottimali, per cause sia naturali (evoluzione degli stadi della vegetazione), sia antropiche (degradazione, trasformazione e rimboscimento). Tali processi ne limitano le strategie di dispersione, quindi la distribuzione sul territorio, e richiedono la conservazione delle aree idonee, in particolar modo quelle strutturate a mosaico, con presenza di importanti elementi naturali.

(VO)

**Sterpazzolina – Subalpine Warbler**  
*Sylvia cantillans*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(300 – 600)	sconosciuto / unknown

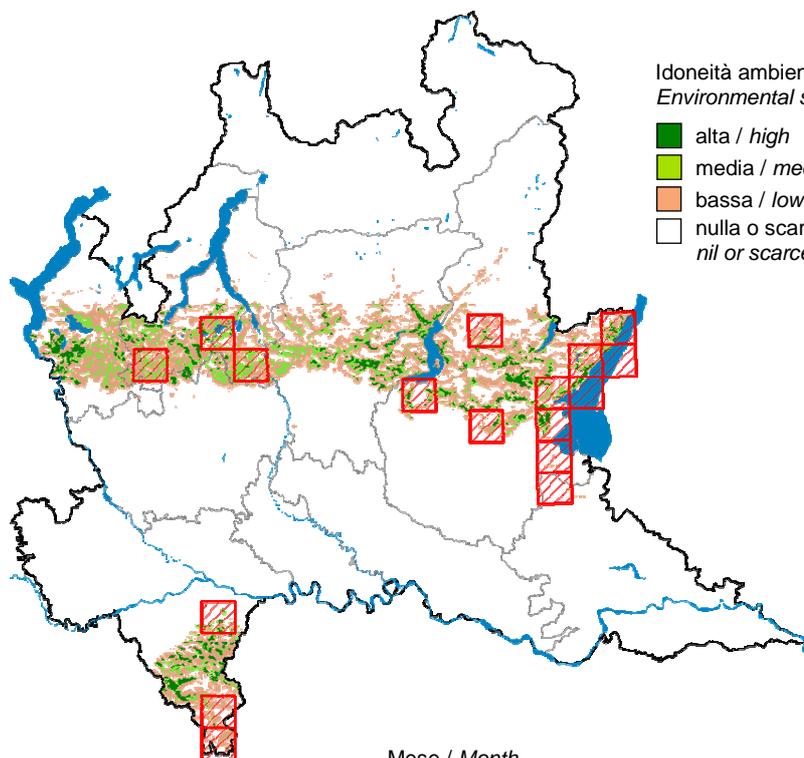
**Habitat.** Questa è la più tipica silvia degli ambienti mediterranei. Preferisce la macchia densa alta da 1 a 4 m, ma si adatta anche ad alberelli e arbusti di 8-10 m. La sovrapposizione di nicchia è ampia con l'occhiocotto ma pressoché nulla con la magnanina e la magnanina sarda. La specie sale in generale fino a 1000 m ma in alcune località calde e assolate supera anche di molto questo limite. Così si trovano nidi fino a 1500 m in Francia e Spagna, 1800 m in Sicilia e 2350 m in Marocco. In Lombardia, comunque, il suo habitat è diverso, consistendo in cedui e incolti dell'Oltrepò pavese con vegetazione arbustiva alta e spaziata di ginepri, ginestre, rovi e roverelle.

**Distribuzione e fenologia.** Questa specie è diffusa in tutta l'area mediterranea e in quasi tutte le relative isole e isolette (escluse soltanto Malta e Cipro). La densità media nei luoghi di nidificazione è di 0,5 coppie per ettaro con punte di 1 coppia per ettaro nei territori ottimali. In Italia manca soltanto dall'arco alpino e dalla Pianura Padana (eccezion fatta per la valle di Susa, in Piemonte) ed è ampiamente diffusa lungo tutta la catena appenninica oltre che in Sicilia e Sardegna. È un migratore trans-sahariano che sverna soprattutto nella fascia saheliana, dal Senegal fino alla valle del Nilo, anche se un certo numero di individui si fermano nella parte meridionale del Sahara. La migrazione primaverile si svolge da metà marzo ai primi di maggio, mentre quella autunnale inizia già a metà luglio e continua fino a metà settembre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie si aggira intorno a 1,4-3,2 milioni di coppie delle quali forse tre quarti presenti nella sola Spagna. La popolazione italiana è stimata in 10.000-40.000 coppie mentre quella lombarda, confinata su un'area relativamente limitata e dotata di un habitat che non si può di certo considerare ottimale, non dovrebbe superare alcune centinaia di coppie.

**Gestione e conservazione.** La conservazione di questa specie è legata alla conservazione della vegetazione di transizione tra bosco e ambienti aperti, caratterizzata dalla presenza di specie arbustive, in ambiti termofili. (RM)

**Occhiocotto – Sardinian Warbler**  
*Sylvia melanocephala*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



		Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding													
		sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(500 – 1.000)	(in aumento / increasing)

**Habitat.** Questa è tra i silvidi a distribuzione mediterranea la specie più diffusa e meglio adattabile ad ambienti piuttosto degradati e anche urbani, non meno della capinera. Nidifica in ambienti di macchia e di gariga e inoltre in oliveti, agrumeti, vigneti, frutteti, margini di querceti e di pinete, zone incolte e giardini anche piccoli in ambienti urbani e suburbani. Le densità nelle aree di nidificazione sono normalmente di 0,2-0,6 coppie per ettaro, ma nel Coto Doñana (Spagna) raggiungono anche le 5 coppie per ettaro.

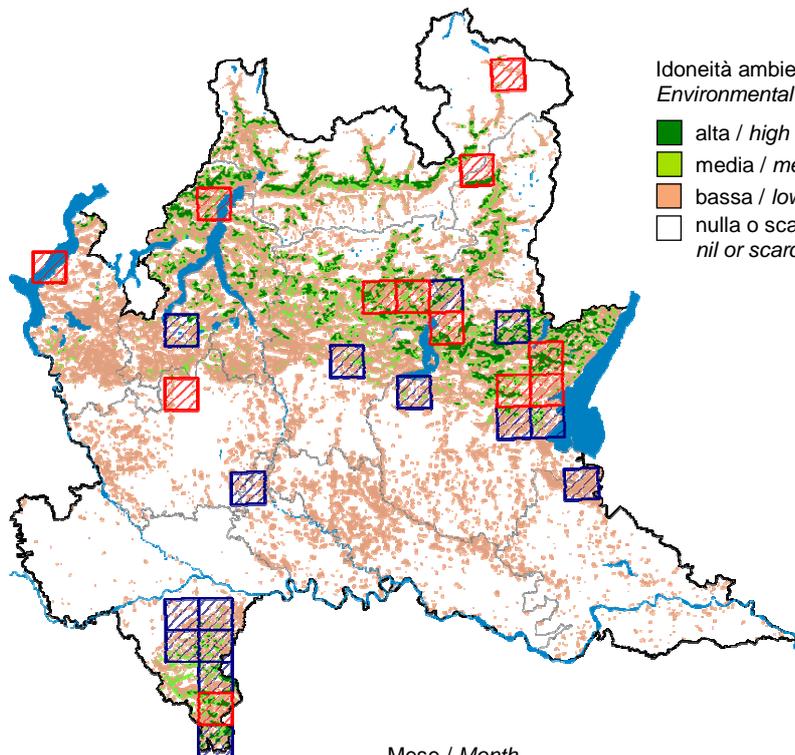
**Distribuzione e fenologia.** L'occhiocotto è presente lungo tutte le coste e l'entroterra delle tre grandi penisole europee nonché dell'Africa settentrionale dove, sulle montagne del Marocco, sale fino a 2400 m. Storicamente mancava soltanto da Cipro dove era sostituita dalla affine bigia di Cipro, ma recentemente ha anche raggiunto questa isola dove ora nidifica regolarmente contendendo spazio alla sua congenere endemica. In Lombardia è presente alquanto marginalmente, soprattutto in ambienti insubrici, nella parte orientale della Regione. Rimane residente per tutto l'anno nelle sue aree di nidificazione.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è stata stimata in 3,1-8,1 milioni di coppie delle quali circa un terzo presenti solo in Spagna e in Turchia. Decisamente rilevanti anche le popolazioni della Grecia e Italia (0,5-1 milione di coppie) nonché della Francia (0,15-0,6 milioni di coppie), peraltro localizzate soprattutto nelle aree mediterranee dei

rispettivi paesi. La specie è in espansione da oltre un secolo. Iniziò a nidificare a Malta dal 1884, mentre dal 1970 ha colonizzato alcune località prealpine calde e secche in Italia, Francia, Bulgaria e Romania. Inoltre, come si è già accennato, dal 1995 nidifica regolarmente anche a Cipro, nella penisola di Akamas dove appare pure in espansione. In Lombardia la specie è ormai presente da diversi decenni, ma la nostra Regione resta comunque decisamente marginale della vasta area di distribuzione della specie. Seppur sia difficile fare una stima precisa è presumibile che la popolazione nella nostra Regione sia compresa tra 500 e 1000 coppie.

**Gestione e conservazione.** La specie necessita della conservazione di ambienti arbustivi e di macchia in aree termofile adiacenti ai grandi laghi (es. Lago di Garda), sui primi rilievi prealpini (es. Montevecchia) e le colline moreniche dove agli arbusteti si alternano orti e piantagioni di rosmarino e altre piante aromatiche. Nonostante la sua ampia nicchia ecologica è infatti presumibile che in Lombardia, zone al limite dell'areale, l'occhiocotto possa mostrarsi particolarmente selettivo per queste tipologie ambientali. (RM)

**Bigia grossa – Orphean Warbler**  
*Sylvia hortensis*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<250)	(in diminuzione / declining)

**Habitat.** La bigia grossa nidifica in ambienti aridi e versanti soleggiati. Gli habitat ottimali sono rappresentati da cespugli e alberi in ambienti aperti, prati e incolti, boschi radi di conifere termofile, o anche da frutteti, vigneti, oliveti, grandi parchi e giardini. Frequenta anche margini di boschi con fitto sottobosco in paesaggi agroforestali a mosaico. La distribuzione altimetrica regionale va dalla pianura fino a 1500 m.

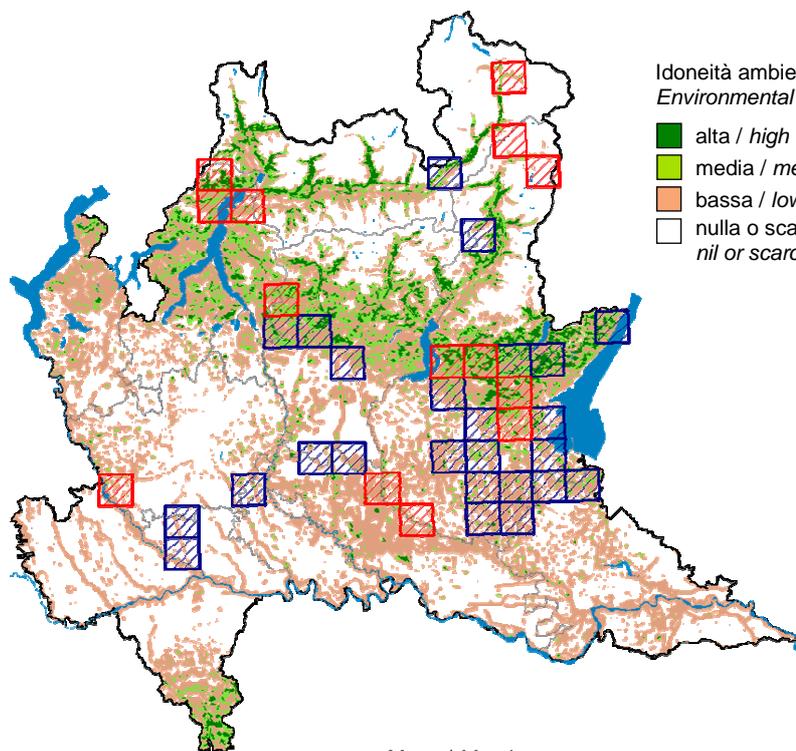
**Distribuzione e fenologia.** La bigia grossa è una specie migratrice a lungo raggio, visitatrice estiva e nidificante nel paleartico sud-occidentale. Lo svernamento avviene nell’Africa subtropicale, nella fascia che comprende il margine meridionale del Sahara. In Europa è presente in tutto il bacino del Mediterraneo, tranne nelle grandi isole, e nelle regioni continentali dalla penisola iberica fino alla Bulgaria. In Italia la distribuzione è estremamente frammentata. La specie è presente sulle Prealpi centrali, sulle Alpi Liguri e sull’Appennino con discontinuità. Nelle regioni centrali è presente anche lungo le coste. In Lombardia la specie è presente nel settore prealpino dove è principalmente concentrata nell’anfiteatro morenico gardesano, sulle colline bresciane, in Valle Camonica e nella medio-alta Valtellina. È presente anche sull’Appennino pavese mentre è localizzata nelle aree pedemontane occidentali. Nel 2006 la specie è stata rilevata sulle sponde del Lago Maggiore; tale dato non è stato però confermato nell’atlante ornitologico della Provincia di Varese. È stata confermata invece la nidificazione in Brianza. Inoltre,

sebbene la mappa riporti nel settore pianiziale centro-orientale alcune aree a bassa idoneità, la specie non vi è stata rilevata nel periodo considerato ed è riportata solo in un punto (alto Lodigiano) dall’atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La bigia grossa ha subito tra il 1970 e il 1990 un drastico declino, che si è prolungato nel decennio seguente, anche se con minor intensità. La popolazione europea è comunque abbastanza consistente e stimata in 170.000-480.000 coppie nidificanti. Al contrario la popolazione italiana non è molto numerosa ed è valutata in 1000-2000 coppie. In Lombardia la specie è piuttosto rara e potrebbe essere soggetta a una progressiva rarefazione. Tale situazione, aggravata dalle difficoltà di rilevamento, relative alla scarsa attività canora della specie, non permette di elaborare una stima della consistenza della popolazione lombarda.

**Gestione e conservazione** La diminuzione della bigia grossa, soprattutto nel settore pianiziale, è legata all’uso di pesticidi nelle aree agricole e alla perdita di habitat riproduttivi a causa del taglio di siepi, filari e boschetti e alla conseguente perdita di fasce ecotonali. Gli interventi di conservazione per la bigia grossa devono mirare a mitigare tali minacce, incrementando lo sviluppo dell’agricoltura estensiva e della vegetazione di transizione. (VO)

**Bigia padovana – Barred Warbler**  
*Sylvia nisoria*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<250)	sconosciuto / <i>unknown</i>

**Habitat.** La bigia padovana è un silvide tipico delle zone temperate dell'Europa continentale, dove frequenta aree forestali stratificate gestite a ceduo. Costruisce il nido in arbusti spinosi di altezza variabile (fino a 3 m) misti a vegetazione arborea eterogenea, utilizzata come sito di alimentazione e di appostamento per il canto. Nidifica anche in paludi alberate, nei boschi riparali e tra la vegetazione arbustiva evoluta che costeggia aree agricole estensive, prati umidi, incolti, giardini e strade. In alcune regioni preferisce ambienti termofili, anche lungo ripidi pendii.

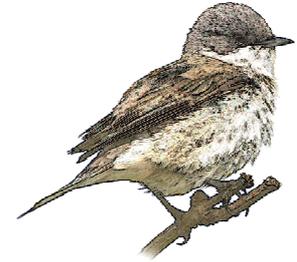
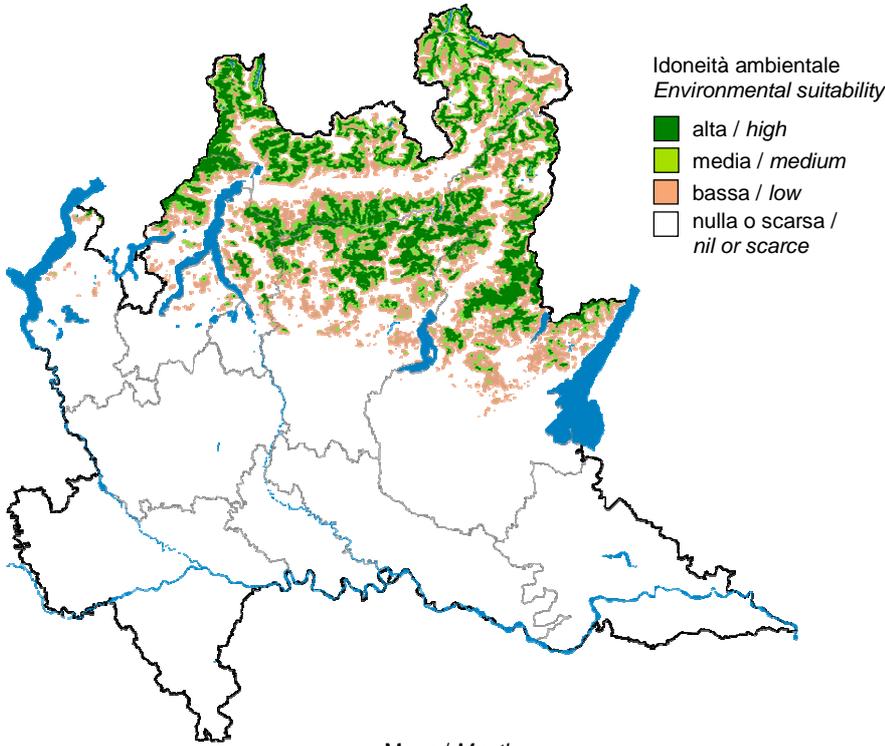
**Distribuzione e fenologia.** La bigia padovana è distribuita nel Palearctico centrale, dall'Italia nord-occidentale alle regioni centrali dell'Asia. In Europa il confine di distribuzione orientale divide la Germania nel settore centrale e include le aree idonee della Svizzera e dell'Italia. A scala nazionale infatti è presente solo negli ambienti collinari e montani delle regioni settentrionali e lungo la vegetazione ripariale delle golene fluviali, a sud fino alle pianure del Forlivese e del Modenese. La popolazione lombarda è concentrata nell'alta pianura e sui versanti esposti a sud delle Prealpi, delle principali valli alpine (Valtellina e Valle Camonica) e dell'Alto Garda. Rispetto alla distribuzione nota, la specie è stata rilevata inoltre nel Comasco nord-occidentale, in prossimità del Pian di Spagna e nell'alta Valtellina, dove raggiunge i 1500 m di quota. In pianura è stata rilevata anche nel settore occidentale della Regione, lungo il corso del Ticino. Nonostante la bigia padovana non sia mai stata trovata sull'Appennino

pavese, la mappa di idoneità ambientale evidenzia tuttavia la presenza di ambienti boschivi potenzialmente idonei. In tutto l'areale è migratrice trans-sahariana e sverna in un'area piuttosto ristretta nell'Africa orientale sub-equatoriale.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea è stimata in 0,46-1 milione di coppie nidificanti ed è complessivamente stabile. In Italia sono state stimate 1000-2000 coppie; oggi tale stima appare tuttavia eccessiva, vista la rarità della specie in Lombardia, dove dovrebbe risiedere una porzione consistente della popolazione nazionale. A scala regionale appare difficile stimarne la consistenza che, attualmente, non dovrebbe superare le 250 coppie nidificanti, anche se, localmente, può mostrare densità piuttosto elevate (1-10 coppie/10 ha).

**Gestione e conservazione.** La conservazione della bigia padovana necessita un ripristino delle aree arbustive e boschive riparali e delle zone ecotonali negli agro-ecosistemi, per mezzo dell'incremento dell'agricoltura estensiva, delle tecniche agricole tradizionali e del controllo dell'utilizzo di prodotti fitosanitari. Risulta inoltre necessario realizzare studi approfonditi, al fine di determinare l'abbondanza e la distribuzione della specie a scala regionale e in seguito identificare le minacce che ne determinano l'andamento, con importanti riverberi anche sulla popolazione nazionale. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(VO)

**Bigiarella – Lesser Whitethroat**  
*Silvia curruca*



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(2.500 – 5.000)	(in aumento / increasing)

**Habitat.** La bigiarella nidifica in ambienti di transizione tra formazioni boschive ed ambienti aperti, specialmente in margini, boscaglie, arbusteti, giovani piantagioni di conifere, siepi e giardini. Nelle regioni montane del suo areale trova habitat idonei nella fascia sub-alpina e nel settore prealpino in arbusteti o boscaglie su substrati rocciosi e praterie. Ad alte quote frequenta rodoro-vaccinieti ed alneti, spesso posti su ripidi pendii e in prossimità di corsi d'acqua e lariceti radi; a quote inferiori utilizza le parti marginali di erico-mugheti o altre boscaglie. In Lombardia la quota massima a cui è stata rilevata è di 2500 m, sebbene sia più concentrata tra 1400 e 2300 m.

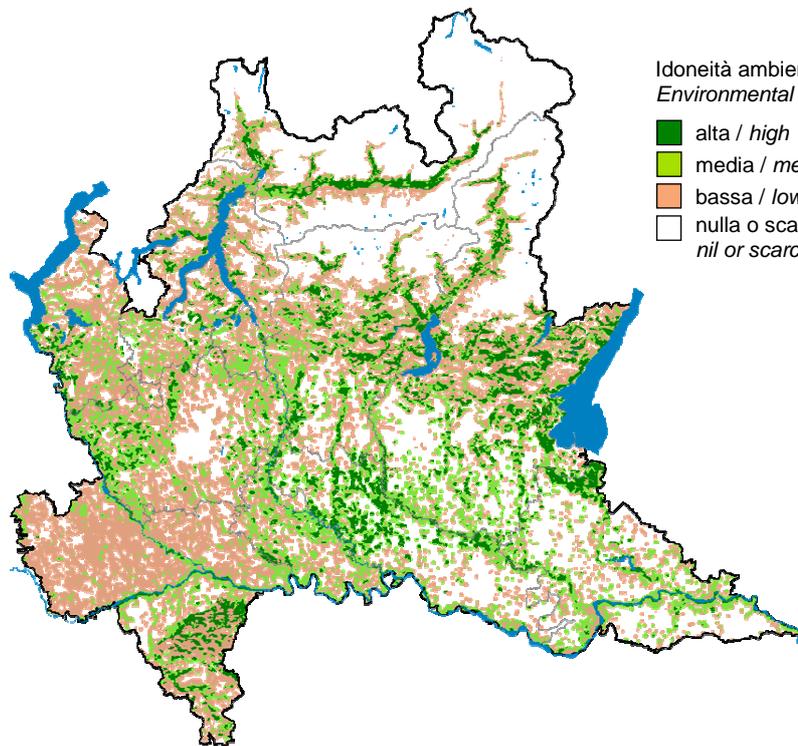
**Distribuzione e fenologia.** La bigiarella è presente nel Palearctico centro-occidentale, limitata ad ovest dalla Gran Bretagna e dalla Francia centrale. L'areale è delimitato a sud dall'arco alpino e dalle regioni balcaniche, fino alla Grecia; a nord si estende in quasi tutta la fennoscandia, eccetto nelle regioni più settentrionali. In Italia e in Lombardia è presente solo sull'arco alpino a quote superiori ai 1000 m. La mappa evidenzia un gradiente longitudinale di idoneità ambientale, che conferma la rarità della specie nel settore centro-settentrionale delle Alpi Lepontine. In Provincia di Varese, nel periodo di monitoraggio, la bigiarella è stata rilevata in una zona idonea nell'estrema parte settentrionale della Valcuvia; tale segnalazione necessita comunque di una conferma, in quanto la specie non risulta nidificante secondo il recente atlante provinciale. Le densità più consistenti si riscontrano invece nella parte orientale della Regione, in alta

Valtellina e in Valle Camonica. Migratrice a lungo raggio sverna nell'Africa trans-sahariana, in particolare nelle regioni orientali del Sahel.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione di bigiarella in Europa è molto consistente e stimata in 4,8-7,8 milioni di coppie nidificanti. Nonostante alcune importanti diminuzioni demografiche tra il 1990 e il 2000 (Germania, Ucraina e Finlandia), l'andamento è mantenuto stabile dalle consistenti popolazioni delle regioni orientali. Anche la popolazione italiana, stimata in 10.000-40.000 coppie, è ritenuta stabile. In Lombardia sono presenti tra le 2500 e le 5000 coppie nidificanti, il cui andamento potrebbe essere positivo.

**Gestione e conservazione.** La conservazione dell'attuale stato della bigiarella è strettamente connesso alla gestione delle situazioni ecotonali utilizzate negli ambienti montani, ovvero delle brughiere sub-alpine e delle praterie alberate. Gli habitat ottimali vanno gestiti anche tramite la rimozione di arbusti e l'applicazione del pascolo programmato. Il proseguimento del programma di monitoraggio a lungo termine è necessario per poter determinare con precisione l'andamento della popolazione lombarda. (VO)

**Sterpazzola – Whitethroat**  
*Sylvia communis*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.500 – 3.000)	sconosciuto – ridotta unknown - depleted

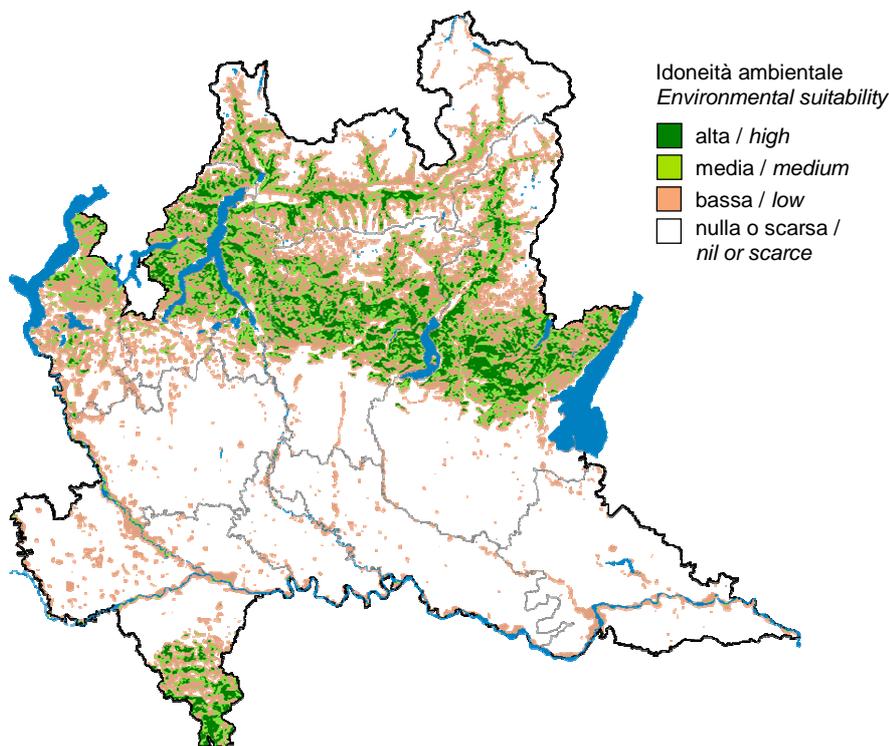
**Habitat.** Sulla maggior parte del territorio europeo la sterpazzola è la silvia più comune negli arbusteti o nelle campagne dotate di qualche margine non coltivato dove realizza il suo nido, di costruzione piuttosto sommaria, tra le erbe, presso il terreno o su arbusti bassi. Evita la macchia densa, i boschi maturi e gli habitat urbani ma può utilizzare molto bene le giovani piantagioni di conifere le cui cime si prestano bene anche come posatoi per i maschi in canto territoriale. Qui, come nella macchia rada, la densità delle coppie nidificanti può facilmente essere di una per ettaro, mentre nella campagna coltivata non va oltre una coppia per venti ettari. In Italia, dove la silvia più comune è la più adattabile capinera, questa specie è probabilmente meno frequente che in Europa centrale. Nel nostro paese è comunque reperibile, generalmente a bassa densità, in ambienti analoghi a quelli del resto d'Europa dal livello del mare fino a 1900 m (in Lombardia 1350 m al massimo nell'Alto Garda).

**Distribuzione e fenologia.** L'areale di nidificazione di questa specie si estende dal circolo polare artico in Norvegia fino al Marocco e dall'Irlanda fino alla Siberia centrale (103°E). In Europa la specie è assente soltanto dalla Scandinavia settentrionale, dall'Islanda, da buona parte del sud della penisola iberica e inoltre da Baleari, Corsica e Sardegna mentre è decisamente rara in Sicilia. Nella nostra penisola e in particolare anche in Lombardia la sua distribuzione è abbastanza uniforme ma tipicamente caratterizzata da varie lacune. Migratore trans-sahariano, sverna in Africa.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è molto grande, essendo stata stimata in 14-25 milioni di coppie che si concentrano soprattutto in Russia, Ucraina, Bielorussia, Francia, Polonia, Regno Unito e altri paesi dell'Europa centrale. Nell'inverno del 1968-1969, a causa di una straordinaria siccità nei quartieri invernali, le popolazioni dell'Europa centrale di sterpazzola subirono un pesante declino con perdita (misurata nel Regno Unito) di circa due terzi degli effettivi. Più recentemente, tuttavia, si è misurato un lento ma costante aumento e la situazione della sterpazzola è generalmente ritenuta sicura. La popolazione italiana è minore di circa un ordine di grandezza (50.000-200.000 coppie) rispetto a quelle dei paesi dell'Europa centrale e le densità nel nostro paese sono ben inferiori alle massime che, come si è detto, si aggirano intorno a una coppia per ettaro. Per la popolazione lombarda si può ipotizzare un totale di 1500-3000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Questa è una delle specie che localmente si possono avvantaggiare di una gestione agricola attenta alla conservazione della biodiversità, con conservazione di siepi e filari. L'esperienza del passato insegna tuttavia che può risultare critica la situazione delle zone di svernamento, non facilmente controllabile. (RM)

**Beccafico – Garden Warbler**  
*Sylvia borin*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(2.500 – 5.000)	sconosciuto / <i>unknown</i>

**Habitat.** Questa è una specie caratteristica dei climi freschi che raggiunge l'Italia del nord e la Lombardia al limite meridionale della sua area di distribuzione e che pertanto frequenta, nel nostro paese, ambienti alquanto diversi da quelli che le sono congeniali in Europa centrale e settentrionale. In quei paesi è tipica dei boschi decidui e della macchia rada con copertura bassa piuttosto densa ma chioma aperta. In Europa centrale è associata soprattutto con il biancospino e il prugnolo mentre da noi si insedia soprattutto in montagna, nelle zone a ontano verde, di transizione tra faggeta e prateria alpina oppure ai margini delle faggete e dei lariceti; le poche coppie che scendono in pianura scelgono soprattutto i boschi golenali a salice e ontano nero con fitto substrato cespuglioso.

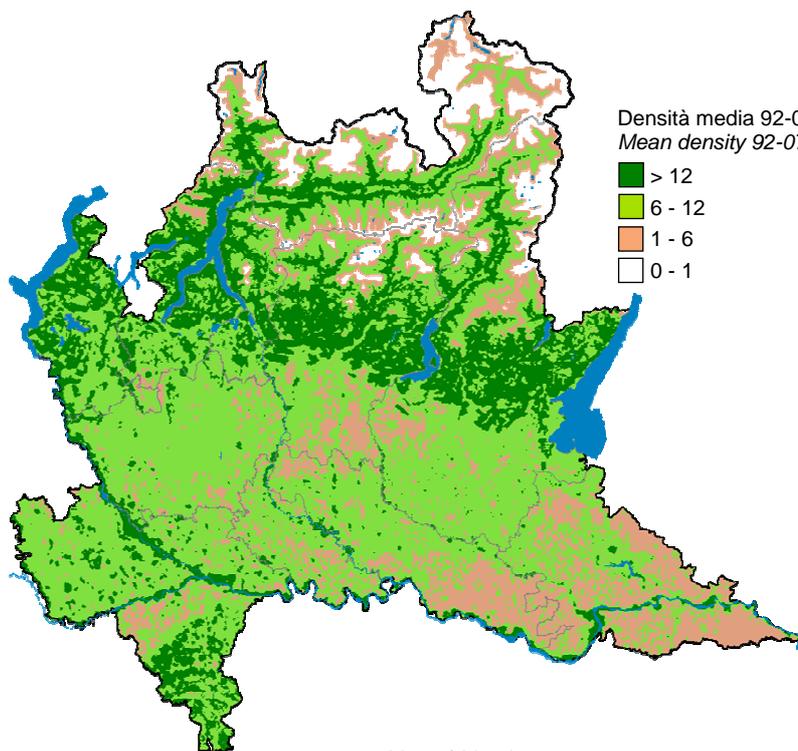
**Distribuzione e fenologia.** L'areale di nidificazione di questa specie si estende dal Capo Nord fino alle porte del Mediterraneo dove tuttavia resta confinata alle zone di montagna. Manca dalla maggior parte dell'Irlanda e del Portogallo, dalla Spagna meridionale, dalla maggior parte dell'Italia, della Grecia e dei paesi balcanici oltre che da tutte le grandi isole mediterranee con la sola eccezione di Maiorca. Verso est raggiunge la Siberia centrale (93°E). In Italia nidifica quasi esclusivamente sull'arco alpino ma compare anche per riprodursi nell'Appennino tosco-emiliano e, con poche coppie isolate anche sul Gran Sasso. Il beccafico è un migratore trans-sahariano che in inverno va a occupare una fascia di savane e boscaglie africane piuttosto dense, foreste fluviali e foreste secondarie

da 3°N a 10°N e che può anche penetrare nella foresta tropicale matura quando questa gli può offrire le risorse di cui ha bisogno.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è molto abbondante, essendo stimata in 17-31 milioni di coppie metà delle quali presenti nella sola Russia e numeri molto elevati in Francia, Svezia, Finlandia, Ucraina, Bielorussia, Germania, Romania, Polonia. Per l'Italia la stima è di 10.000-50.000 coppie, mentre la popolazione regionale dovrebbe oscillare tra 2500 e 5000 coppie nidificanti. La tendenza registrata quasi dappertutto è alla stabilità.

**Gestione e conservazione.** Questa specie, peraltro molto numerosa a livello europeo, nidifica, in Lombardia, in zone poco disturbate da attività antropiche e quindi non necessita di interventi particolari al di fuori di una razionale gestione delle zone montane. (RM)

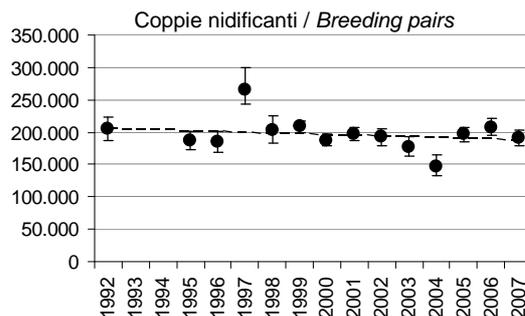
**Capinera – Blackcap**  
*Sylvia atricapilla*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 12
- 6 - 12
- 1 - 6
- 0 - 1

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 186.500	stabile / stable
2007: 191.000	

**Habitat.** La capinera è legata alla vegetazione boschiva, ma molto adattabile e quindi pressoché onnipresente. Le sue preferenze originarie sono per le foreste miste di latifoglie, in particolare quelle ripariali. Non essendo però molto selettiva risulta reperibile in tutte le tipologie di bosco, dalla pianura antropizzata agli ambienti alpini, a condizione che vi siano arbusti dove nidificare. Frequenta anche i robinieti e allo stesso modo i parchi, i giardini urbani, gli orti, i vivai. Diviene più rara nelle foreste asciutte di conifere. Durante la stagione riproduttiva si nutre prevalentemente di insetti, mentre nel periodo invernale la sua dieta è largamente integrata da componenti vegetali, in modo particolare dalle bacche.

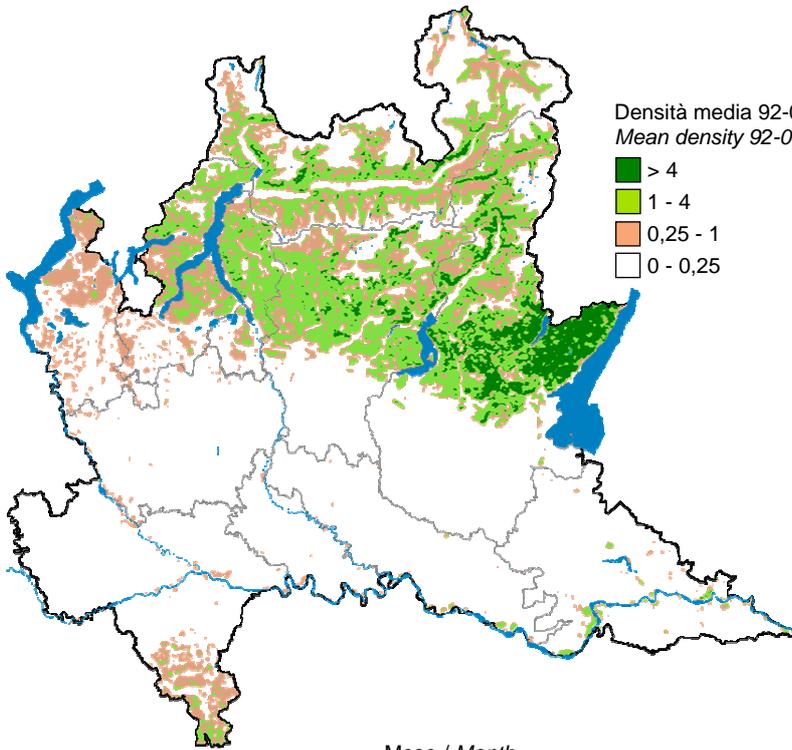
**Distribuzione e fenologia.** La capinera è una specie a distribuzione europea. Raggiunge, come limiti estremi del suo areale, l’Africa settentrionale, le isole atlantiche e la Siberia occidentale. Si riproduce nelle zone temperate del continente. Le popolazioni dell’Europa del nord e dell’Europa centrale sono migratrici regolari, mentre man mano che ci si sposta a sud si possono trovare popolazioni stabili (o il cui spostamento per la migrazione è relativamente ridotto). In Italia la specie è nidificante e il comportamento migratorio della specie è eterogeneo, con popolazioni sedentarie, migratrici regolari, migratrici parziali e svernanti. In Lombardia è diffusissima ed è assente dagli ambienti alpini con scarsa copertura arbustiva. Il periodo riproduttivo va da aprile ai primi di luglio. La specie migra verso le aree di svernamento tra settembre e ottobre, per

fare ritorno nei quartieri riproduttivi tra febbraio e aprile.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea nidificante è stimata tra 25 e 49 milioni di coppie, quella italiana tra 2 e 5 milioni di coppie. In Lombardia l’andamento evidenzia una notevole stabilità. Anche nel resto d’Italia e d’Europa la specie appare sostanzialmente stabile, se non in lieve aumento. La popolazione nidificante regionale si attesta intorno a valori medi di circa 190.000 coppie, con un minimo di circa 150.000 nel 2004 e un picco di oltre 260.000 nel 1997. La stima attuale indica la presenza sul territorio regionale di 190.000 coppie nidificanti.

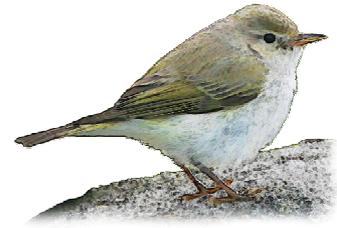
**Gestione e conservazione.** Vista l’elevata adattabilità della capinera e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni non si evincono motivazioni per l’adozione di specifici piani di gestione o conservazione. (LB)

**Lui bianco – Bonelli's Warbler**  
*Phylloscopus bonelli*

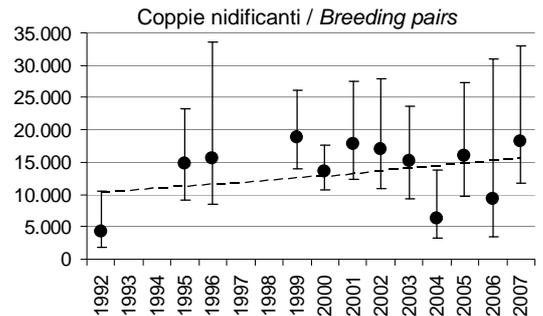


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 4
- 1 - 4
- 0,25 - 1
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month												
Riproduzione / Breeding													
Migrazione / Migration													
Svernamento / Wintering													



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 14.000	stabile – fluttuante
2007: 18.500	stable – fluctuating

**Habitat.** Il lui bianco si adatta a formazioni arboreo-arbustive molto eterogenee. I fattori limitanti sono la struttura forestale e l'esposizione dei versanti occupati. La specie frequenta generalmente formazioni boschive e arbustive, soleggiate e su suoli aridi, spesso su pendii ripidi. A bassa quota tali condizioni si verificano in orno-ostrieti, querceti misti e pinete termofile, mentre nella fascia montana predilige boschi misti e faggete medio-giovani e rade, con substrato erbaceo-arbustivo. Negli ambienti idonei è presente da circa 200 fino a 2200 m di quota.

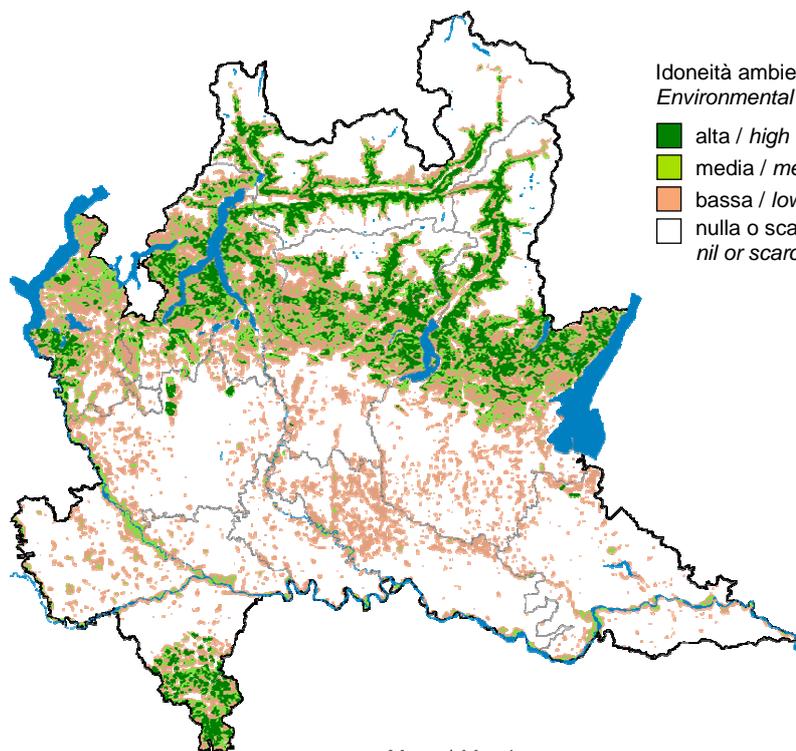
**Distribuzione e fenologia.** Il lui bianco è un visitatore estivo dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale. Il suo areale si estende a est fino alla Turchia, simpatico in Europa orientale con la specie affine, lui dei Balcani (*Phylloscopus orientalis*). I quartieri di svernamento sono situati nella zona meridionale del Sahel fino al bacino del Lago Ciad. In Italia è comune sui rilievi alpini e appenninici delle regioni centro-settentrionali, mentre diventa raro e localizzato a sud e nel settore insulare, per scarsità di habitat idonei. In Lombardia è presente nella fascia collinare e montana di Alpi e Prealpi e sull'Appennino pavese. La mappa di distribuzione evidenzia un gradiente di densità longitudinale, con un massimo nell'Alto Garda bresciano e in Valle Camonica con più di 4 coppie per km<sup>2</sup> e un minimo nella Provincia di Varese, dove l'areale è nettamente discontinuo.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Lo stato di conservazione del lui bianco è attualmente

considerato sfavorevole, in seguito a un moderato e recente declino, verificatosi nel decennio 1990-2000, delle popolazioni francese e tedesca e di alcuni paesi orientali (Croazia, Serbia e Montenegro, Turchia). La popolazione europea è comunque piuttosto consistente (1,4-3,5 milioni di coppie) ed è rimasta stabile tra il 1970 e il 1990. In Italia, invece, non vi sono dati sufficienti a un'analisi dell'andamento della popolazione nidificante, stimata comunque in 50.000-100.000 coppie e ritenuta stabile. Il grafico dell'andamento della specie in Lombardia mostra, in effetti un comportamento oscillatorio tra 4000 coppie nel 1992 e 19.000 coppie nel 1999. L'aumento della curva di crescita non è però statisticamente significativo ed è probabilmente determinato da una sottostima della popolazione nel 1992.

**Gestione e conservazione.** La stabilità della specie in Lombardia va ricondotta alla capacità di sfruttare formazioni boschive diradate e rimboschimenti montani di pino silvestre o pino nero, che permettano lo sviluppo di una vegetazione arbustiva idonea. Le oscillazioni interannuali potrebbero invece essere dovute alle variazioni delle condizioni meteorologiche nei quartieri di svernamento e nidificazione. Attualmente non sono necessari particolari interventi di gestione e conservazione. (VO)

**Lui verde – Wood Warbler**  
*Phylloscopus sibilatrix*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(250 – 500)	sconosciuto / <i>unknown</i>

**Habitat.** Specie interna di foresta, il lui verde abita i boschi maturi, misti o decidui o anche i boschi di conifere con qualche latifolia anche soltanto arbustiva. Richiede comunque fitte chiome per il foraggiamento, uno strato basso arbustivo per nidificare e qualche cespuglio su cui posarsi in evidenza dispiegando il suo caratteristico canto. Evita peraltro le foreste umide e anche le foreste troppo aperte simili a parchi urbani, probabilmente per difetto di siti idonei per la nidificazione. Le densità nelle aree idonee possono essere molto elevate: nella foresta di Bialowieza, in Polonia, fino a una coppia per ettaro. In Italia l'habitat riproduttivo è costituito soprattutto da boschi disetanei di faggi e querce sempre piuttosto freschi, ombrosi e umidi, spesso esposti a nord. Più in generale, nell'Europa meridionale la distribuzione del lui verde appare molto frammentaria e limitata a zone elevate, fino a 1400 m mentre in Europa settentrionale è specie di pianura ben diffusa.

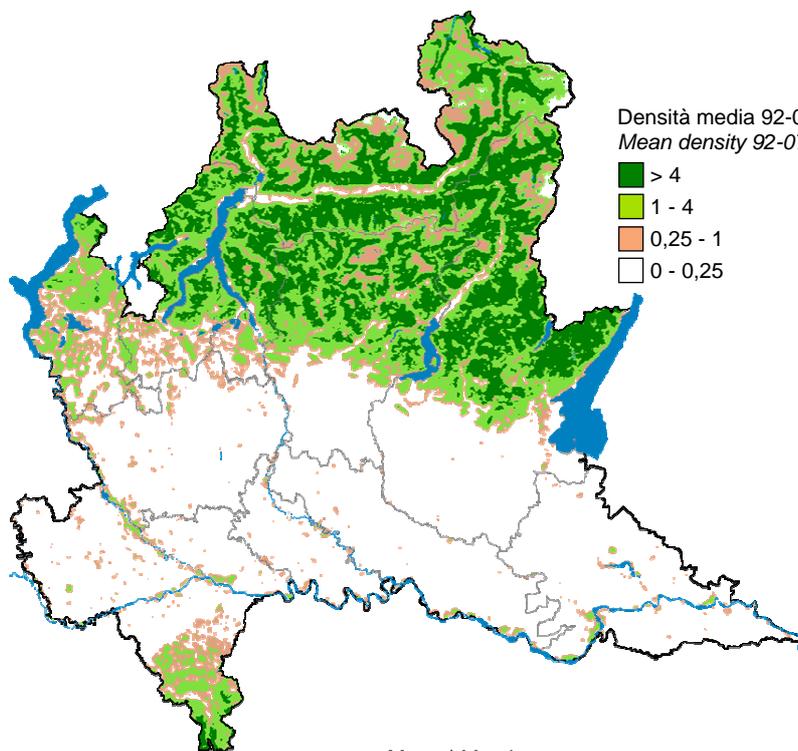
**Distribuzione e fenologia.** Il lui verde è specie europea, sconfinante pochissimo in Asia (Caucaso), tipica soprattutto delle foreste mature dell'Europa centrale e settentrionale, mentre è assente dalla penisola iberica. Possiede una distribuzione sparsa e frammentaria nelle penisole italiana e balcanica. Nel nostro paese nidifica nell'arco alpino nonché nell'Appennino, però con notevoli lacune nel settore centro-settentrionale. La distribuzione della specie è abbastanza normalmente a macchia di leopardo dato che le femmine preferiscono i maschi che detengono un territorio circondato dai territori di molti altri maschi. Negli anni in cui le coppie

nidificanti sono piuttosto numerose si ha un'incidenza del 30-40% di poliginia. Migratore trans-sahariano, sverna a sud del Sahara (dalla Sierra Leone al Sudan e all'Uganda) in foreste tropicali, foreste aperte e savane bene alberate.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è molto grande, essendo stimata in 14-22 milioni di coppie, delle quali forse i tre quarti presenti in Russia, Bielorussia, Ucraina e Polonia. In Italia dovrebbero essere nidificanti 10.000-50.000 coppie, mentre per la Lombardia si può stimare approssimativamente una popolazione nidificante compresa tra 250 e 500 coppie. La tendenza è perlopiù alla stabilità, con notevoli fluttuazioni e con una progressiva espansione verso nord nella Fennoscandia.

**Gestione e conservazione.** Questa specie ha bisogno di foreste mature e questa è con ogni probabilità anche la ragione della limitazione della sua diffusione nel sud dell'Europa. (RM)

**Lui piccolo – Chiffchaff**  
*Phylloscopus collybita*

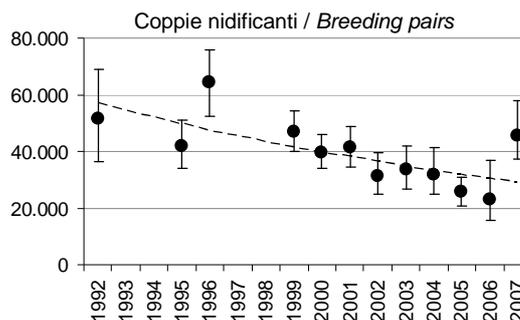


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 4
- 1 - 4
- 0,25 - 1
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 38.000	-4,4%
2007: 45.500	

**Habitat.** Il lui piccolo è una specie che frequenta ambienti boschivi e arbustivi. Ha una spiccata preferenza per i boschi giovani o disetanei alternati a radure. L'altitudine ottimale va dai 500 ai 1600 m circa, fascia entro la quale seleziona querceti misti, castagneti, e boschi mesofili di latifoglie. In montagna supera il limite della vegetazione arborea, nidificando negli arbusteti alpini a ontano verde. Non manca tuttavia nelle associazioni più termofile come gli orno-ostrieti e i boschi misti di roverella. Nelle aree di pianura abita i boschi ripariali a ontano nero e altre essenze arboree e arbustive igrofile, ma colonizza anche le formazioni più degradate con diffusa presenza di robinia. Pur essendo quasi completamente insettivoro, in inverno integra la sua dieta con semi e frutta.

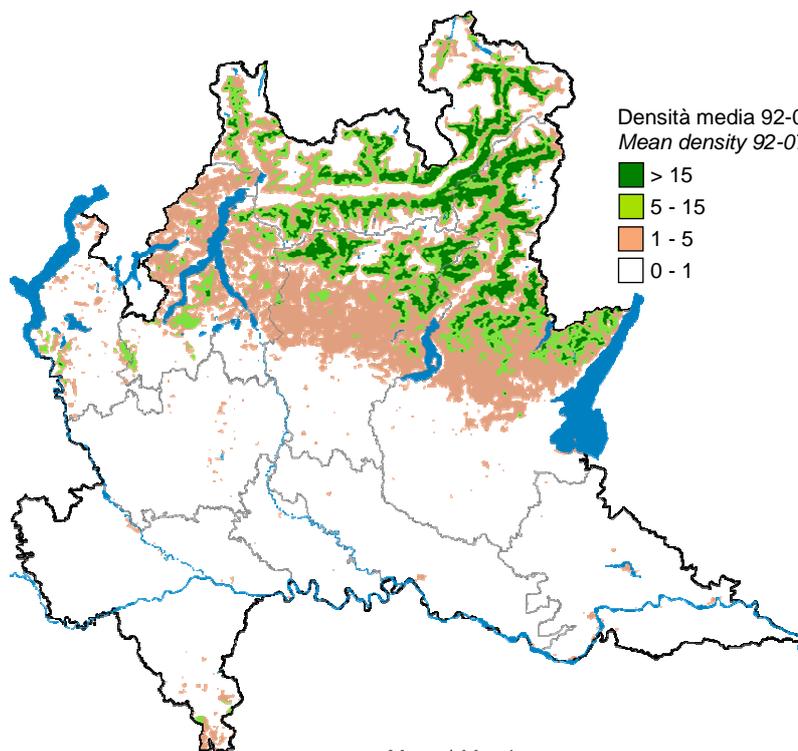
**Distribuzione e fenologia.** La distribuzione del lui piccolo spazia dalle isole Canarie all'Asia settentrionale. In particolare è concentrato nelle zone temperato-calde del bacino del Mediterraneo e del Mar Nero fino al Caucaso. È migratore regolare da marzo a metà maggio e da settembre a novembre; molte delle sue popolazioni svernano in Europa meridionale, mentre altre raggiungono l'Africa, superando anche il Sahara. Alcune popolazioni si fermano a svernare in Italia. Infatti, è il solo lui che sia regolarmente svernante sul territorio nazionale. In Lombardia è parzialmente sedentario, nidificante, svernante e migratore regolare, diffuso in stagione riproduttiva in tutti gli ambienti idonei delle Alpi, delle Prealpi e dell'Appennino, mentre è molto più localizzato in pianura. Anche durante l'inverno è

ampiamente diffuso sul territorio regionale, mancando soltanto alle quote più elevate.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea è stimata in 30-60 milioni di coppie nidificanti, quella italiana in 300.000-600.000 coppie. In Italia e in Europa la specie è ritenuta stabile. Tuttavia i dati quantitativi raccolti tra il 1992 e il 2007 evidenziano invece un netto calo della popolazione di lui piccolo nidificante in Lombardia con una perdita del 55% degli effettivi tra il 1992 e il 2006: tra il 2005 e il 2006 la popolazione constava di circa 25.000 coppie, rispetto alle oltre 50.000 censite nel 1992. Nel 2007 è stato invece registrato un significativo recupero della popolazione che si attesta ora a circa 45.000 coppie. Per il momento quindi la tendenza a lungo termine risulta ancora negativa con una diminuzione media annua del 4,4%.

**Gestione e conservazione.** Il lui piccolo è abbastanza adattabile e relativamente poco selettivo per richiedere specifiche azioni di conservazione. Ciò nonostante, la tendenza negativa a lungo termine rende auspicabile una più approfondita analisi delle cause che possono incidere sfavorevolmente sull'andamento demografico della specie, così come sarebbe opportuno comprendere meglio le ragioni del recupero mostrato proprio nel corso dell'ultimo anno di censimento. (LB)

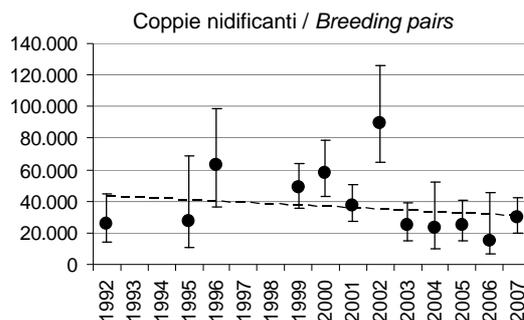
**Regolo – Goldcrest**  
*Regulus regulus*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 15
- 5 - 15
- 1 - 5
- 0 - 1

	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 46.500	stabile – fluttuante
2007: 30.000	stable – fluctuating

**Habitat.** Il regolo è una specie strettamente legata alle foreste di conifere e il suo habitat elettivo è rappresentato da peccete fitte e umide, faggete miste ad abete rosso e formazioni miste a larice e cembro; è più raro nelle formazioni a pino silvestre e talvolta frequenta anche i parchi con presenza di aghifoglie ornamentali. In inverno si comporta in modo gregario unendosi ad altri individui della stessa o di altre specie come fiorrancino, codibugnolo, rampichini e cince. In Lombardia la distribuzione nel periodo riproduttivo è condizionata dalla presenza di foreste di conifere e, pertanto, il regolo è più frequente tra i 600 e i 2000 m, fascia entro la quale le foreste di resinose sono maggiormente rappresentate.

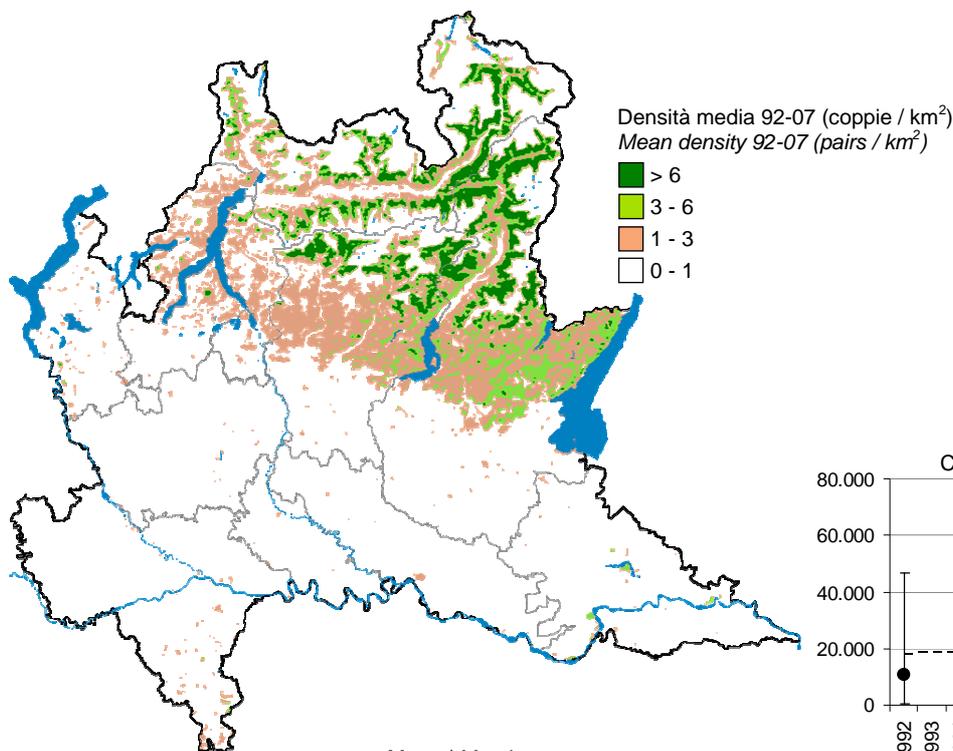
**Distribuzione e fenologia.** Specie eurasiatica, il regolo abita le regioni boreali e temperate d'Europa, mentre nell'area mediterranea è scarso e limitato quasi esclusivamente alle zone montane. Nel nostro paese nidifica lungo tutto l'arco alpino, ma in modo più omogeneo nel settore centro-orientale. In Appennino la sua presenza è frammentaria e relegata alle quote più elevate. La specie è tuttavia presente anche a quote più basse, laddove siano presenti formazioni di aghifoglie, anche ornamentali. Alle quote più elevate talvolta si riproduce anche in alberi disposti in piccoli gruppi, oltre il limite della vegetazione forestale. In autunno e inverno compie movimenti dispersivi verso quote inferiori, scendendo nelle zone collinari e di pianura. In questo periodo mostra una minore selettività ambientale, ancorché sia più frequente laddove vi

siano conifere, occupando anche le brughiere dell'alta pianura e i parchi urbani e suburbani.

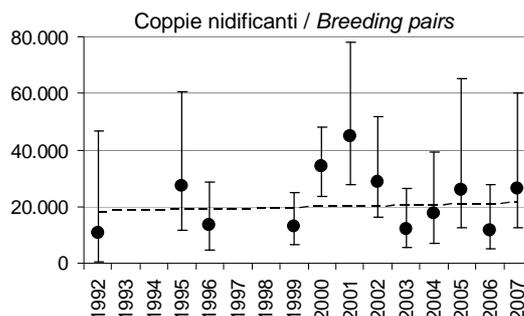
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea è stimata in 19-35 milioni di coppie nidificanti, quella italiana in 200.000-400.000 coppie, con una sostanziale stabilità sia a livello europeo che italiano. In Lombardia l'andamento demografico della specie non evidenzia una tendenza significativa a lungo termine, quanto piuttosto forti oscillazioni interannuali, verosimilmente in parte imputabili ad avverse condizioni meteorologiche. È noto infatti che inverni particolarmente freddi possono determinare forti tracolli della popolazione; in particolare sono le brinate durature e le gelate intense a colpire duramente la specie, mentre meno dannose appaiono le nevicate. Tuttavia avendo in media due nidiate all'anno di 9 pulli per nidiate, il regolo ha un grande potenziale di rimpiazzare tali perdite. La popolazione nidificante regionale oscilla più frequentemente tra 25.000 e 50.000 coppie, con un paio di picchi di oltre 60.000 coppie nel 1996 e di 90.000 coppie nel 2002. Attualmente si stima una popolazione regionale nidificante di 30.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni non si evincono motivazioni per l'adozione di specifici piani di conservazione. (LB)

**Fiorrancino – Firecrest**  
*Regulus ignicapilla*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 22.500	stabile – fluttuante
2007: 26.000	stable – fluctuating

**Habitat.** Il fiorrancino frequenta tipicamente formazioni forestali di aghifoglie; tuttavia pure i boschi misti con piccole percentuali di conifere (anche ornamentali) frammiste a latifoglie possono costituire ambienti idonei alla sua presenza. In Lombardia, pur essendo meno selettivo per le formazioni di conifere pure, sembra essere piuttosto sensibile alla struttura forestale, preferendo formazioni mature. L'ambiente preferito è rappresentato da peccete, abetine e boschi misti di faggio e peccio; per tale motivo la specie è più frequente tra gli 800 e i 1300 m, seppur è rilevabile dalla pianura sino al limite del bosco.

**Distribuzione e fenologia.** Il fiorrancino è una specie tipicamente europea, con un areale che si estende dall'Europa continentale centro-occidentale al nord Africa. Migratore a corto raggio, sverna nelle zone più meridionali dell'areale di riproduzione, dove invece è essenzialmente residente, oppure compie erratismi altitudinali verso le aree planiziali nel corso della stagione avversa. In Italia, come in Lombardia, è specie migratrice a corto e medio raggio, nidificante e localmente sedentaria. Nidifica sull'arco alpino, sugli Appennini, lungo le coste tirreniche e localmente sulle grandi isole. In Lombardia è diffuso sulle Alpi e sulle Prealpi, mentre è più localizzato nell'Oltrepò pavese.

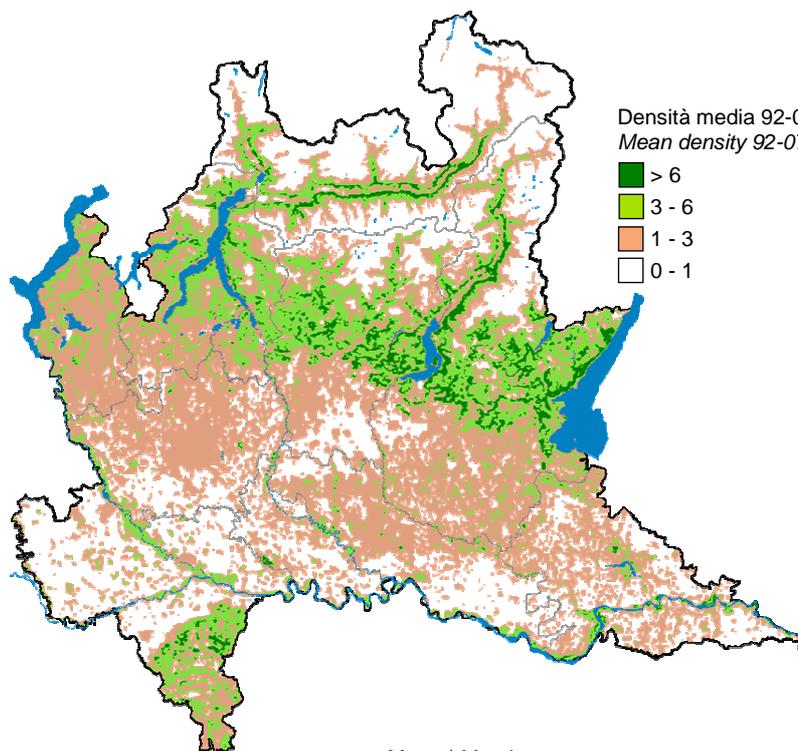
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione nidificante europea è stimata tra 3,3 e 6,7 milioni di coppie, quella italiana tra 300.000 e 600.000 coppie. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia una sostanziale

stabilità delle popolazioni nidificanti, che è confermata anche a livello europeo e italiano. Alcune significative fluttuazioni interannuali possono essere in parte imputabili a condizioni meteorologiche particolarmente avverse nel corso del periodo invernale. A causa degli ampi intervalli di confidenza della stima di popolazione è difficile fare una valutazione accurata della sua consistenza che, attualmente, dovrebbe ammontare a circa 26.000 coppie. La popolazione nidificante per l'intero periodo considerato oscilla tra 11.000 coppie (1992) e 45.000 coppie (2001).

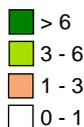
**Gestione e conservazione.** Alla luce della sostanziale stabilità delle popolazioni e delle limitate modificazioni ambientali a cui possono essere soggetti gli ambienti all'interno dei quali il fiorrancino seleziona il proprio habitat non si evincono motivazioni per l'adozione di specifiche azioni di conservazione, se non il mantenimento di una quota di alberi maturi all'interno delle formazioni forestali.

(LB)

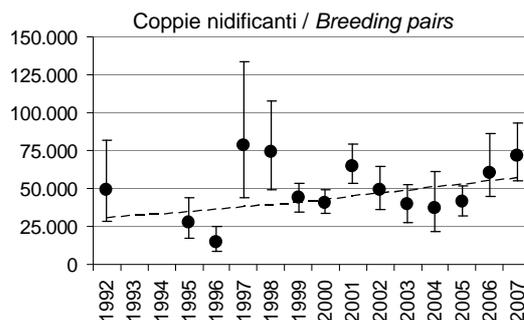
**Pigliamosche – Spotted Flycatcher**  
*Muscicapa striata*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 42.000	stabile – fluttuante
2007: 71.500	stable – fluctuating

**Habitat.** L'habitat della specie è molto vario; si può trovare in ambienti di foreste cedue non fitte, in orti alberati, frutteti e vigneti. Elementi necessari sono la presenza di spazi aperti e punti sopraelevati. Di preferenza occupa zone di recente apertura in foreste mature, dove può trovare cavità per nidificare, ma è anche noto per la sua adattabilità e resistenza al disturbo umano potendo nidificare in zone suburbane, nelle città in giardini e parchi con essenze di grandi dimensioni su rami e biforcazioni. Evita gli ambienti molto chiusi o privi di supporto per la nidificazione. Occupa fasce inferiori a 700-800 m, spingendosi solo raramente fino a 1100-1300 m con il massimo, registrato in Valtellina, di 1800 m.

**Distribuzione e fenologia.** Migratore trans-sahariano è presente in Lombardia soltanto durante il periodo di migrazione e di riproduzione, generalmente con basse densità. Nidifica su vasti territori pianiziali, collinari e nelle vallate alpine alle quote più basse (Valtellina, Valle Camonica). In Lombardia le zone più idonee per la specie sono rappresentate dalla zona insubrica, dalle fasce fluviali e dall'Appennino. In Italia ha una distribuzione ampia e continua nelle regioni settentrionali e centrali e più frammentata in quelle meridionali, mentre in Europa è ampiamente distribuito in maniera pressoché ubiquitaria.

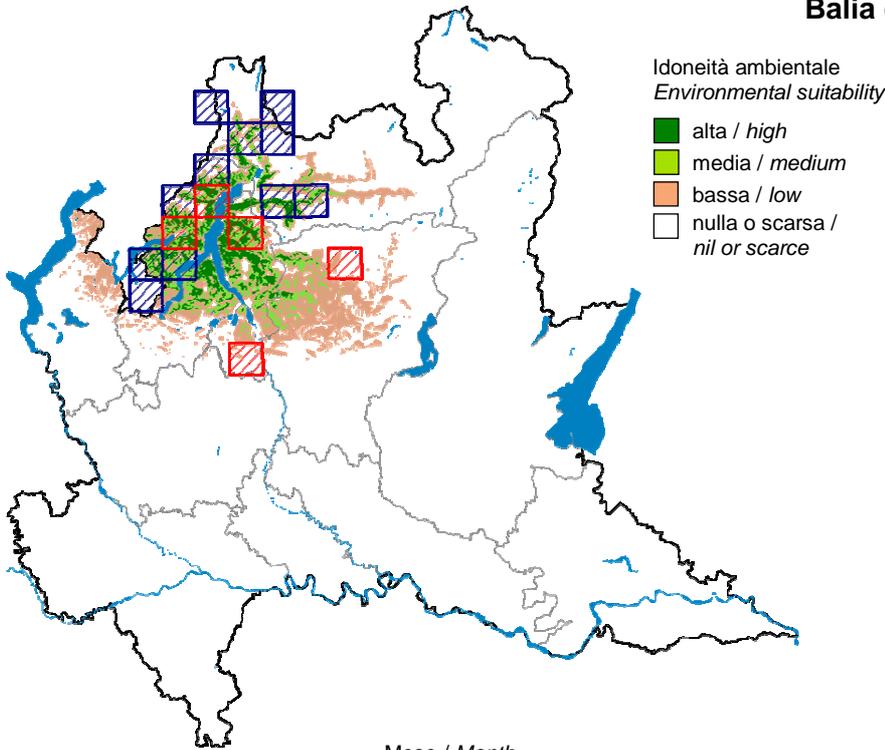
**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia la popolazione nidificante è stimata in 14.000-78.000 coppie con una tendenza alla stabilità. Dal grafico si evincono fluttuazioni consistenti tra gli anni. Il 2007, insieme al 1997 e al

1998, presenta un picco demografico con poco più di 70.000 coppie. La popolazione meno consistente è stata censita nel 1996 con meno di 15.000 coppie. In Italia la popolazione nidificante è stimata in 100.000-300.000 coppie con una tendenza stabile. La popolazione europea presenta un andamento molto fluttuante che rende molto difficile fare considerazioni attendibili sulla reale tendenza. Negli anni '60 sembra aver subito una riduzione stimata del 25% della popolazione continentale. Negli anni '70-'90 subì un moderato declino. Nonostante un lieve declino in alcuni paesi anche nel periodo '90-'00 la specie rimase stabile o in crescita nella maggior parte dell'Europa. Sebbene sia oggi in aumento in diverse regioni del continente non sembra tuttavia essersi ripresa dalle precedenti crisi. Le conoscenze attuali non consentono di identificare un pericolo specifico per la specie, ma sembra che il declino sia legato a fattori locali; ciò detto si ipotizza che la perdita di alberi maturi, la degradazione dell'habitat e l'aumento di estati fredde possano aver causato il declino.

**Gestione e conservazione.** Vista la grande incertezza sulle cause del declino, sarebbe opportuno condurre studi più approfonditi per constatarne le cause, anche se sicuramente la specie si avvantaggerebbe di una migliore protezione degli ambienti di foresta e degli alberi maturi. (LM)

**Balia dal collare – Collared Flycatcher**

*Ficedula albicollis*



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<250)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** La balia dal collare nidifica principalmente in castagneti, quercocarpinieti e boschi misti, preferendo boschi maturi. Nidifica nelle cavità, in ambienti ricchi di spazi aperti privi di sottobosco e con rami secchi esposti utilizzati come posti di canto.

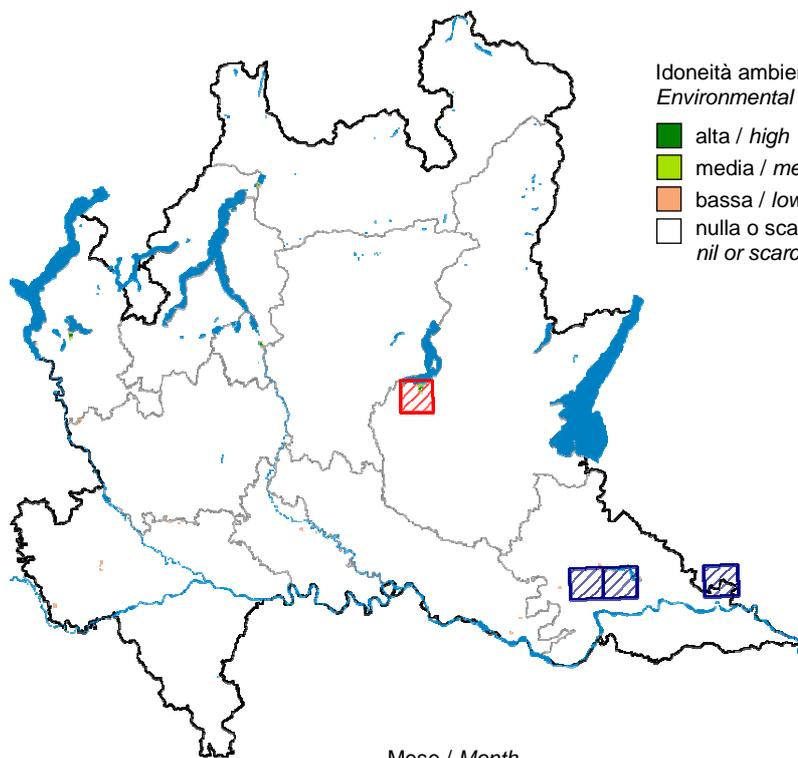
**Distribuzione e fenologia.** Migratrice transahariana presente in Lombardia durante il periodo di migrazione e di riproduzione, si rinviene specialmente nell'area lariana. In Italia è generalmente scarsa e l'areale comprende Alpi e Appennini ma è molto frammentato. L'areale si estende dalla Francia occidentale alla Russia sudoccidentale fino a 55°N, con isolate popolazioni più a nord sulle isole svedesi. Scarsamente presente in Lombardia, le aree più idonee sono ubicate nella zona del Lario, in una fascia altimetrica compresa tra 400 m e 800 m, ove maggiore è l'estensione dei castagneti maturi, con un minimo di circa 300 m (Montevecchia) e un massimo di circa 1500 m (Valsassina).

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione lombarda di balia dal collare è stimata in meno di 250 coppie. La sua rarità non permette di effettuare stime quantitative dell'andamento della popolazione, ma si ritiene che essa sia in declino. La stima della popolazione italiana è di 2000-4000 coppie. Anche per essa non ci sono indicazioni sulla sua tendenza che si può ragionevolmente credere segua quella europea. In Europa si stima la presenza di 1,4-2,4 milioni di coppie. Tale popolazione era stabile nel periodo '70-'90 anche se

con fluttuazioni nelle popolazioni locali. Nel decennio seguente è andata incontro ad una leggera diminuzione e sembra ora in ricrescita. I motivi di questo declino sono da ricercarsi nella scomparsa dell'habitat e della struttura forestale idonea alla presenza della specie.

**Gestione e conservazione.** Le misure di conservazione della specie devono prevedere una conservazione dell'habitat, ma soprattutto dei castagneti da frutto che risultano avere una struttura forestale ideale per la nidificazione. A scala globale sarebbe necessario conservare anche gli habitat di migrazione africani di cui la specie si serve. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (LM e DM)

**Basettino – Bearded Tit**  
*Panurus biarmicus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<100)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Il basettino nidifica in zone caratterizzate da fragmiteti ampi e fitti, tifeti ricchi di chiarie di acqua solo coperte parzialmente da vegetazione palustre galleggiante, canneti, paludi, torbiere e acquitrini ove l'urbanizzazione sia poca o, meglio, nulla. I nidi sono, di preferenza, costruiti su zone di terraferma che separano i vari canali, ben celati nel folto della bassa vegetazione. La specie si rinviene solo in pianura fino a circa 200 m. In Lombardia le aree idonee sono scarse e difficilmente identificabili.

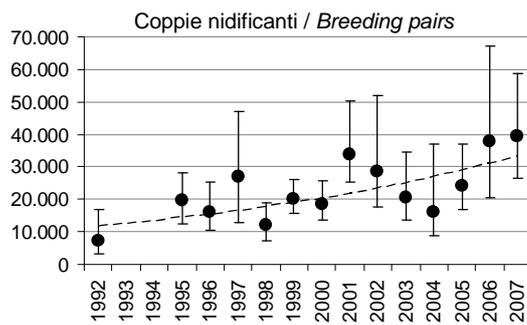
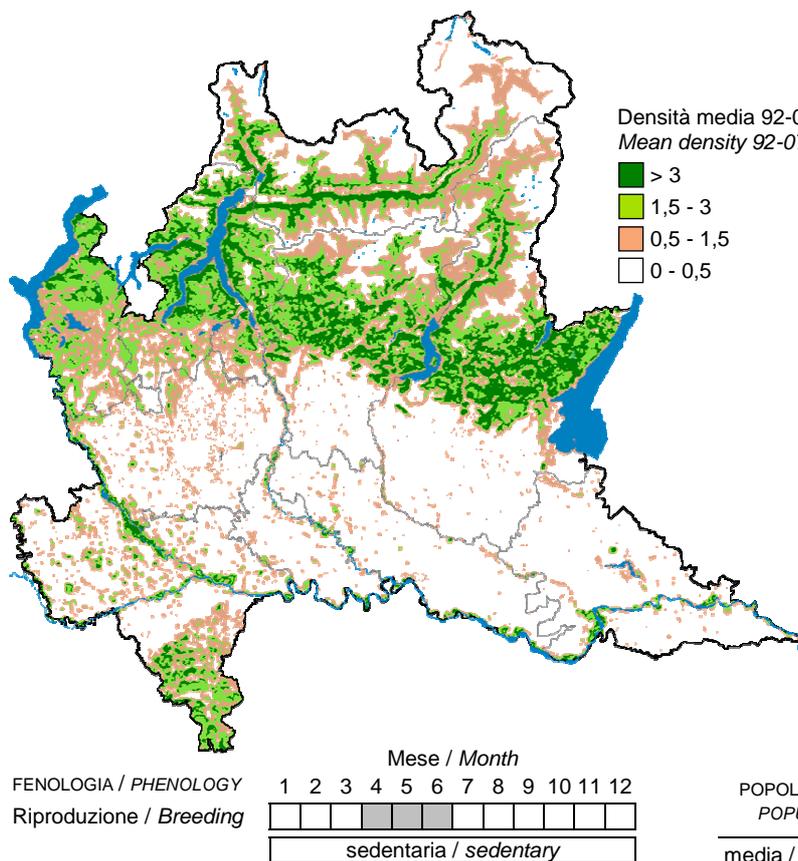
**Distribuzione e fenologia.** In Lombardia il basettino è sedentario ed erratico invernale. La nostra Regione ospita regolarmente una popolazione di questa specie nelle Valli del Mincio in Provincia di Mantova; era presente in passato anche sul lago di Garda ma poi è scomparso a causa della distruzione dei canneti necessari alla riproduzione. In Italia è principalmente sedentario, anche se sono presenti individui migratori e svernanti. L'areale comprende il settore orientale della Pianura Padana ed i laghi interni dell'Italia centrale. Il limite meridionale dell'areale italiano è rappresentato da Foggia. Anche l'areale europeo è molto frammentato.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia si stimano attualmente meno di 100 coppie nidificanti. Questa popolazione è attualmente considerata stabile, ma in passato ha subito notevoli fluttuazioni. Negli anni '70 si contavano alcune decine di individui, mentre negli '80 si assistette ad un aumento dei riproduttori e degli svernanti che fecero alzare le stime al centinaio di coppie. Questa espansione è considerata come l'effetto di una serie

di eccezionali stagioni riproduttive. In Italia si stima la presenza di 4000-10.000 coppie, sostanzialmente stabili. La popolazione europea ammonta a 240.000-480.000 coppie. Sebbene ci siano state diminuzioni locali durante il periodo '90-'00, la maggior parte delle popolazioni sono aumentate o rimaste stabili, per cui la popolazione è nel complesso considerata stabile. I principali motivi dei declini locali sono verosimilmente imputabili alla distruzione ed al deterioramento degli habitat; le crescite, come detto, sono invece legate a condizioni climatiche favorevoli che determinano buone annate riproduttive.

**Gestione e conservazione.** La conservazione di questa specie è legata alla salvaguardia degli habitat riproduttivi con particolare attenzione ai canneti ripariali; inoltre è necessario limitare i disturbi antropici ai siti di nidificazione. (LM e DM)

**Codibugnolo – Long-tailed Tit**  
*Aegithalos caudatus*



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 21.500	+7,3%
2007: 39.000	

**Habitat.** Il codibugnolo nidifica in zone ecotonali tra bosco e ambiente aperto, nelle formazioni cedue, negli stadi giovanili dei cedui deforestati e nelle boscaglie, mentre evita le fustaie mature con scarso strato arbustivo. In Lombardia i territori a maggiore idoneità sono localizzati nella fascia insubrica, in Valtellina sotto i 1300-1400 m e nell'Oltrepò pavese.

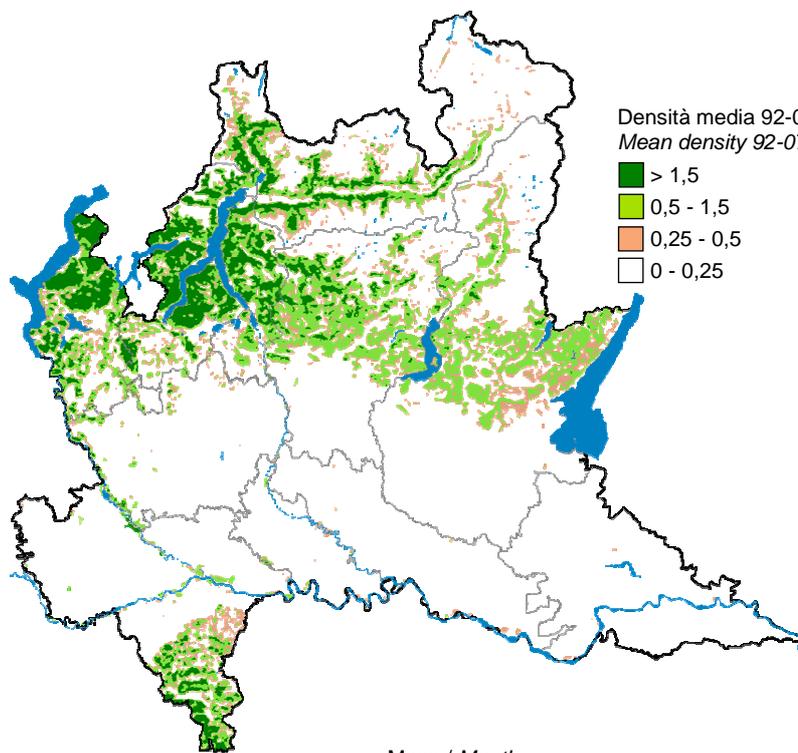
**Distribuzione e fenologia.** Il codibugnolo è sedentario, anche se può essere localmente dispersivo ed erratico. In Lombardia la specie risulta essere comune, presente con ottime densità in diverse aree forestali. In Italia è ampiamente distribuita su tutto il territorio ad eccezione della Pianura Padana orientale e della Puglia. La sua distribuzione risulta discontinua sul versante adriatico, probabilmente per l'assenza di ambienti boschivi idonei, mentre la discontinuità di distribuzione sulle Alpi è da imputare alla quota. Totalmente assente dalla Sardegna e dalle isole minori, si trova nei quadranti orientali della Sicilia. In Europa è ben distribuito in tutto il continente, ad esclusione dell'Islanda e della Fennoscandia.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione regionale del codibugnolo è stata stimata nel 2007 in 39.000 coppie nidificanti con una crescita media sul periodo 1992-2007 del 7,3%. Tale andamento non è però stato costante ed è stato intervallato da anni di decrescita, in particolare tra il 2002 e il 2004, anni in cui la popolazione regionale si è ridotta della metà. Successivamente la tendenza si è tornata positiva arrivando a superare tutti i valori precedenti. In Italia la popolazione ammonta a

100.000-500.000 coppie con una tendenza alla stabilità. Anche la grande popolazione europea, stimata in 5-12 milioni di coppie, è ritenuta stabile. Alcune variazioni locali di popolazione possono essere legate a spostamenti di numerosi individui che possono avvenire anche a lungo raggio. Altro motivo di fluttuazione possono essere gli inverni rigidi che riducono la disponibilità di insetti di cui si nutre.

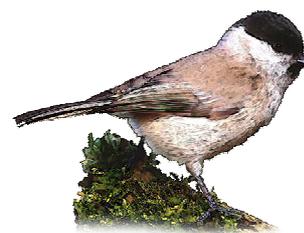
**Gestione e conservazione.** Data la tendenza all'aumento della popolazione regionale e la sua stabilità a scala continentale, il codibugnolo non necessita, allo stato attuale, di interventi specifici per la sua gestione e conservazione a livello regionale o europeo. (LM e DM)

**Cincia bigia – Marsh Tit**  
*Poecile palustris*

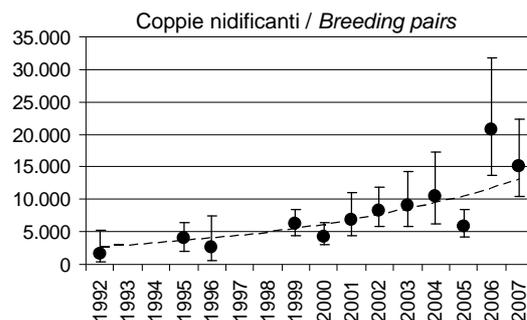


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 1,5
- 0,5 - 1,5
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 6.700	+11,5
2007: 15.200	

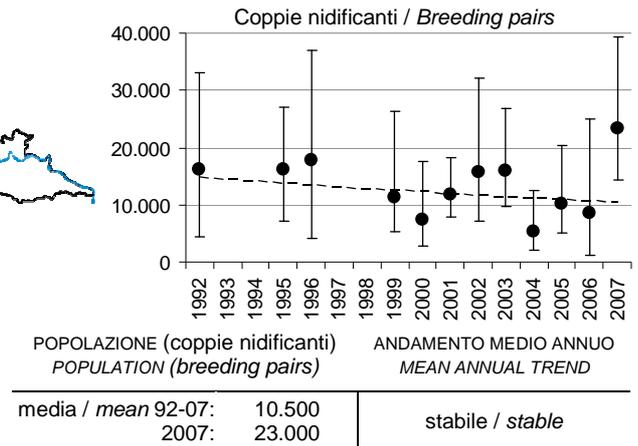
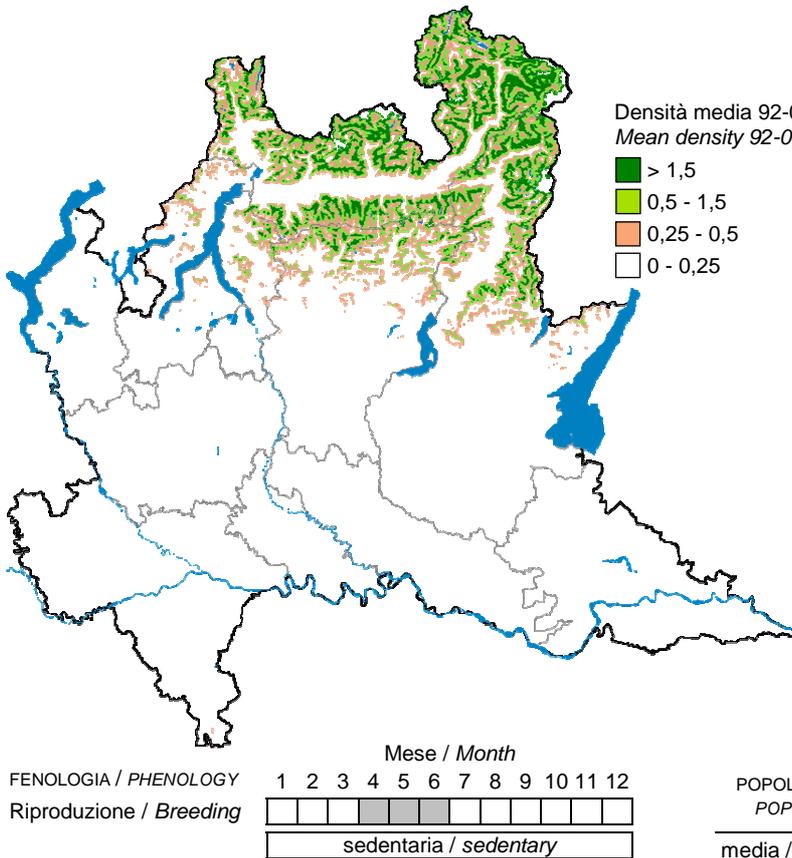
**Habitat.** La cincia bigia è strettamente legata alle foreste mature di latifoglie di cui sfrutta le cavità (naturali o scavate dai picchi) dei vecchi alberi per nidificare. Utilizza sia i quercu-carpineti di pianura e del pianalto, sia i castagneti e i quercu-betuleti delle Prealpi, spingendosi talvolta anche a quote superiori nei boschi di faggio. Molto più raramente è reperibile nei boschi di conifere, in frutteti, parchi e giardini suburbani. Tendenzialmente è più abbondante nelle parti interne del bosco rispetto ai margini. Nella stagione riproduttiva si ciba di invertebrati vari, mentre in inverno tende a nutrirsi prevalentemente di semi.

**Distribuzione e fenologia.** La cincia bigia è ampiamente diffusa in Europa, ad eccezione della parte centro-meridionale della penisola Iberica, del nord della Scandinavia, della Scozia e dell'Irlanda. Nel nostro paese è distribuita, seppur in modo discontinuo, sull'arco alpino e lungo la dorsale appenninica, divenendo più rara in Calabria e scomparendo quasi dalla Sicilia. Assente in Sardegna. In Lombardia nidifica prevalentemente in Valtellina, Val Chiavenna, province di Como e Varese, Parco del Ticino e Appennino pavese. È molto più rara e localizzata sulle Prealpi bergamasche e bresciane, mentre è assente dalla pianura, ad eccezione del Bosco Fontana di Mantova. Nella nostra Regione è essenzialmente sedentaria. Può comunque compiere movimenti altitudinali che la portano a svernare in situazioni con clima meno rigido.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione complessiva europea è stimata in 3-6 milioni di coppie, quella italiana in 30.000-100.000 coppie. Non ci sono dati relativi all'andamento della popolazione in Italia, mentre in alcuni paesi dell'Europa occidentale e settentrionale sembra che negli ultimi anni sia andata incontro a un moderato declino. Per contro, in Lombardia la tendenza demografica è significativamente positiva, con un incremento medio annuo del 11,5%. Questa forte crescita è probabilmente dovuta, almeno in parte, alla diminuzione dello sfruttamento economico di molte foreste che ha permesso un aumento della maturità forestale e, quindi, un incremento dei siti di nidificazione. Oggi la popolazione nidificante in Lombardia è stimata in poco più di 15.000 coppie, con poche significative oscillazioni interannuali, mentre prima del 2001 la popolazione raramente superava le 6000 coppie. Un picco è stato registrato nel 2006 con oltre 20.000 coppie censite.

**Gestione e conservazione.** Al momento sembra improbabile che il declino avutosi in Europa possa coinvolgere anche la popolazione lombarda, ma sarebbe in ogni caso auspicabile proseguire il monitoraggio della popolazione di questo paride. La specie potrebbe beneficiare di interventi silvicolturali volti alla conversione dei boschi cedui in fustaie mature, così come di tecniche di sfruttamento del bosco che prevedono il mantenimento di una quota di alberi maturi (matricine). (LB)

**Cincia bigia alpestre – Willow Tit**  
*Poecile montana*



**Habitat.** L'habitat della cincia bigia alpestre è piuttosto variabile secondo l'area geografica. Nella parte settentrionale del suo areale nidifica nelle foreste boreali di conifere e in quelle umide di salici, betulle e ontani, mentre nella parte meridionale preferisce le foreste montane di conifere fino al limite della vegetazione arborea. L'elemento principale per la sua presenza è rappresentato da ceppi marcescenti, sufficientemente soffici perché vi possa scavare il nido. In Lombardia predilige soprattutto i lariceti, ma non disdegna mugheti, cembrete, pinete e peccete; è in genere più frequente sui versanti esposti a nord. La massima diffusione si ha tra 1300 e 2000 m, ma è presente da oltre 800 m fino a 2300 m.

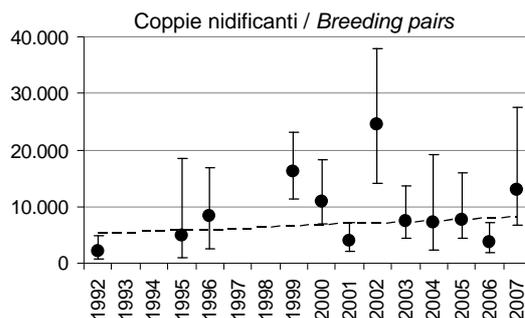
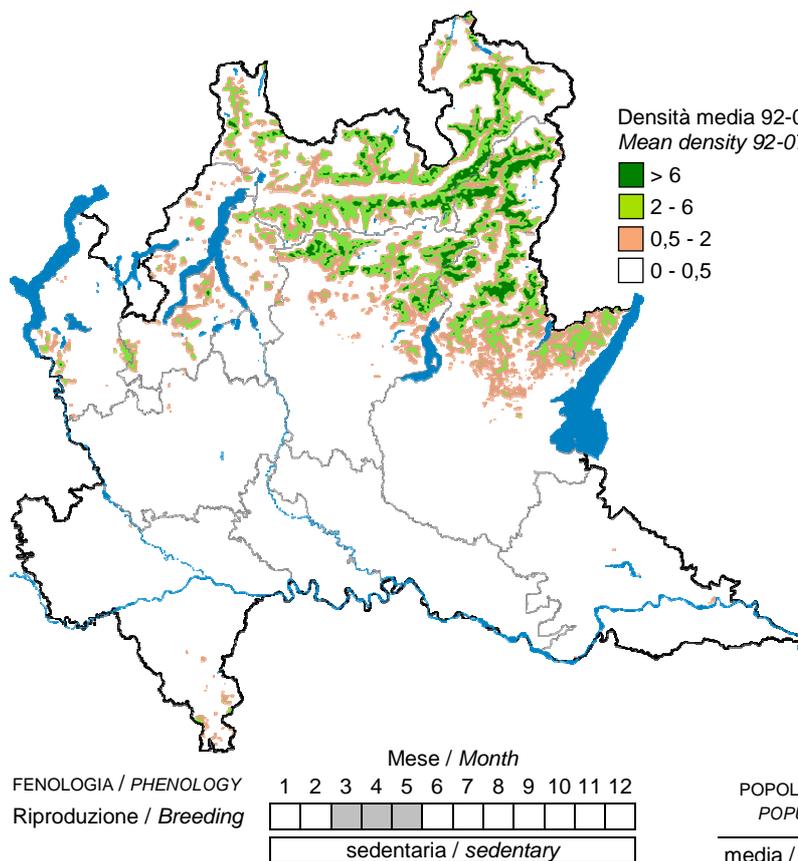
**Distribuzione e fenologia.** La cincia bigia alpestre ha un areale che si estende nel Palearctico dalle isole britanniche al Pacifico, compreso tra le isoterme di luglio di 12°C e 22°C. In Italia è ben distribuita sulle Alpi, mentre sull'Appennino la sua distribuzione è limitata ai settori centrali di Lazio e Abruzzo. È assente dalla pianura e da tutta la regione mediterranea. In Lombardia è comune sulle Alpi e sulle Prealpi, anche se è più localizzata in Provincia di Varese (Val Veddasca e Campo dei Fiori). Specie residente, nel corso della stagione invernale compie perlopiù erratismi verticali. Il periodo riproduttivo va da aprile a giugno.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea è compresa tra 24 e 42 milioni di coppie nidificanti, mentre quella italiana, molto più piccola, è stimata in 30.000-50.000 coppie. Non

esistono dati relativi all'andamento della popolazione in Italia, mentre in Europa si è verificato recentemente un lieve declino che ha coinvolto le popolazioni dei paesi scandinavi e della Francia. In Lombardia l'andamento demografico della specie evidenzia una sostanziale stabilità, con fluttuazioni che la portano ad oscillare tra 5000 e 23.000 coppie. Attualmente la popolazione nidificante, seppur con un ampio margine di incertezza, ha raggiunto il massimo per l'intero periodo preso in esame.

**Gestione e conservazione.** Al momento sembra improbabile che il declino avutosi in alcuni paesi europei possa coinvolgere anche la popolazione lombarda, ma sarebbe in ogni caso auspicabile proseguire il monitoraggio per valutarne l'andamento su una scala temporale più lunga. La specie potrebbe beneficiare di interventi silvicolture volti al mantenimento degli alberi morti e cavi che rappresentano luoghi ideali per la costruzione del nido. (LB)

**Cincia dal ciuffo – Crested Tit**  
*Lophophanes cristatus*



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 11.000	stabile – fluttuante
2007: 13.000	stable – fluctuating

**Habitat.** La cincia dal ciuffo è una tipica specie delle foreste di conifere che predilige le peccete pure o miste a larice, dove spesso convive con la cincia mora. Nidifica anche negli impianti artificiali e nei boschi di pino silvestre puri o misti a latifoglie. Il nido è collocato prevalentemente in cavità di piante, nei nidi di picchio abbandonati, ma anche in buchi tra le radici o del terreno. Durante la stagione riproduttiva si ciba specialmente di invertebrati, ma nelle altre stagioni il 50% della sua dieta è costituita da semi, soprattutto di peccio e di larice. La mappa di distribuzione quantitativa evidenzia un'elevata abbondanza della specie non solo nei comprensori alpini ma anche nelle aree dell'alta pianura coperte da boschi di pino silvestre puri o misti a latifoglie.

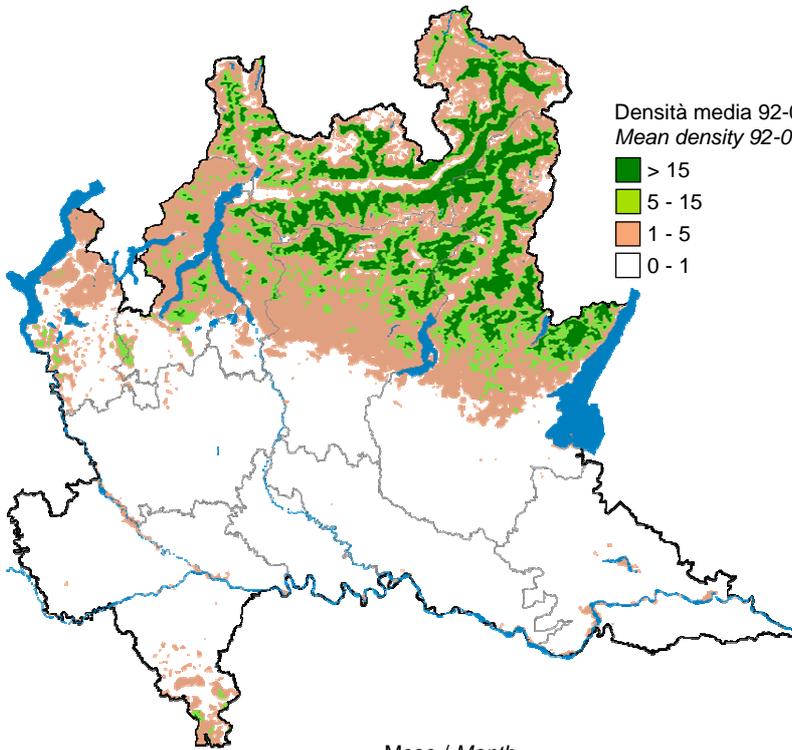
**Distribuzione e fenologia.** In Europa la specie nidifica principalmente tra 45°N e il 65°N. In Italia la specie è sedentaria e soggetta solo a spostamenti altitudinali autunno-invernali: la sua area di distribuzione comprende però soltanto l'arco alpino e prealpino e la Liguria centro-occidentale. I dati della Lombardia indicano che la specie ha densità maggiori nelle peccete del Bresciano e dell'Alta Valtellina tra 1200 e 2000 m, ma è presente anche negli ambienti idonei delle Prealpi, dell'alta pianura (Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Brughiera Briantea, Groane) e dell'Oltrepò pavese. Piuttosto sedentaria, in inverno compie spostamenti verso valle e la si può ritrovare anche in parchi e giardini dove siano presenti conifere ornamentali.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione nidificante continentale è stimata in 6-

12 milioni di coppie, quella italiana in 20.000-40.000 coppie. La popolazione lombarda non evidenzia una tendenza significativa a lungo termine, quanto piuttosto marcate fluttuazioni, anche se con intervalli di confidenza piuttosto ampi. Oggi la popolazione nidificante regionale è stimata in circa 13.000 coppie (con una forbice che va da 6500 a 27.500 coppie). Popolazioni più ridotte sono state registrate nel 1992 e nel 2001 (meno di 5000 coppie) mentre alcuni picchi sono stati registrati nel 1999 (oltre 15.000 coppie) e nel 2002 (circa 25.000 coppie). Queste forti oscillazioni potrebbero essere in parte imputabili a condizioni climatiche particolarmente avverse nel corso del periodo di svernamento (gelate persistenti) che limitano le possibilità di raggiungere i semi di aghifoglie. A scala nazionale si stima invece un lieve aumento, anche se i dati quantitativi sono scarsi, mentre a scala continentale c'è stato un declino moderato negli ultimi anni, che ha coinvolto le popolazioni di Svezia, Francia ed anche l'importante popolazione russa.

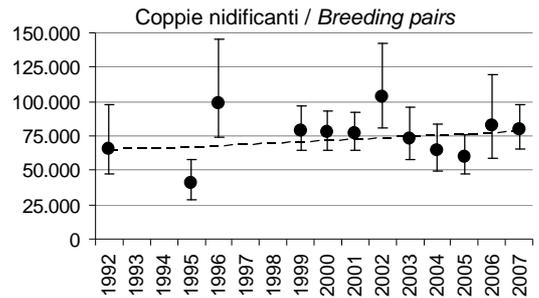
**Gestione e conservazione.** Il declino avutosi in alcuni paesi europei non dovrebbe aver coinvolto le popolazioni italiane e lombarde. Tuttavia una particolare attenzione dovrebbe essere posta nella gestione forestale: la cincia dal ciuffo necessita infatti di alberi morti entro i quali trovare cavità adatte alla nidificazione e dove reperire risorse alimentari adeguate (larve di insetti) in particolare durante la stagione riproduttiva. (LB)

**Cincia mora – Coal Tit**  
*Pariparus ater*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 15
- 5 - 15
- 1 - 5
- 0 - 1



FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 71.000	stabile / stable
2007: 80.000	

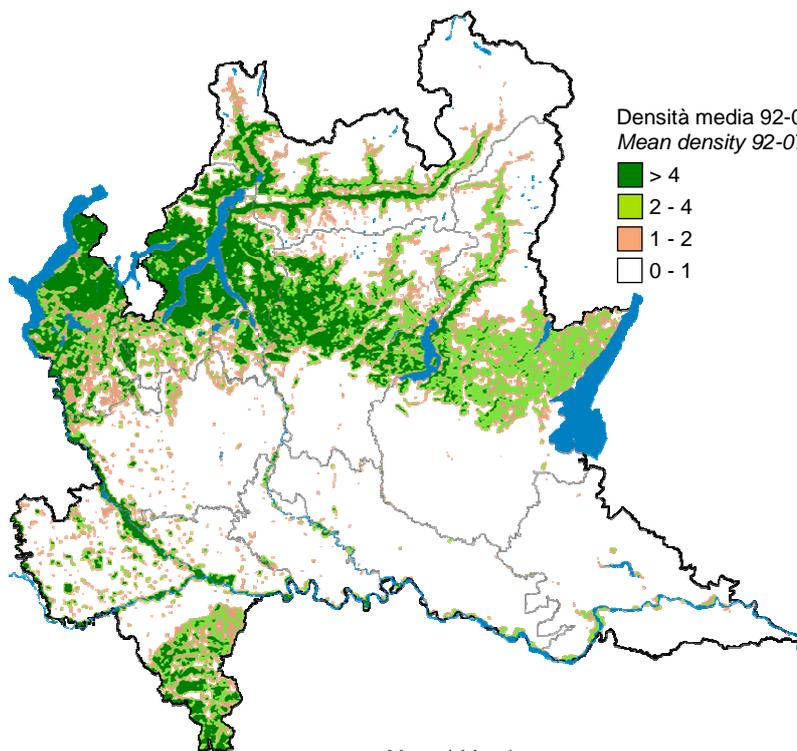
**Habitat.** In tutto il suo areale la cincia mora è strettamente associata con le foreste di conifere di varia composizione e struttura, nelle quali è una delle specie più comuni. Predilige le peccete e, sulle Alpi, anche le pinete e le abetine, mentre è più scarsa nei lariceti. In Lombardia frequenta sia i boschi di conifere naturali, sia quelli di impianto artificiale, ma si può rinvenire anche su conifere ornamentali situate nei parchi e nei giardini delle città pedemontane. Nelle Prealpi e nell'Appennino pavese nidifica anche in boschi misti di faggio e peccio. I siti di nidificazione sono rappresentati da differenti tipologie di cavità, quali buchi nei tronchi, nei muri e nel terreno. Anche in inverno frequenta prevalentemente le conifere, in quanto si nutre principalmente dei loro semi e in quantità minore di insetti, i quali però costituiscono la sua dieta principale durante il periodo riproduttivo.

**Distribuzione e fenologia.** Specie a distribuzione paleartica, in Europa la cincia mora è ampiamente distribuita a sud dei 65°N. Nel nostro paese è nidificante, migratrice parziale e svernante. Le popolazioni locali durante l'inverno si spostano a quote più basse e a queste si aggiungono molti individui provenienti dall'Europa settentrionale e centrale. Tale fenomeno può talvolta verificarsi in forma di vere e proprie invasioni che coincidono con una scarsa produzione di semi di peccio nei paesi d'oltralpe. In Lombardia è molto comune in tutti gli ambienti idonei, ampiamente diffusi nell'area montana, più localizzati in quella pianiziale.

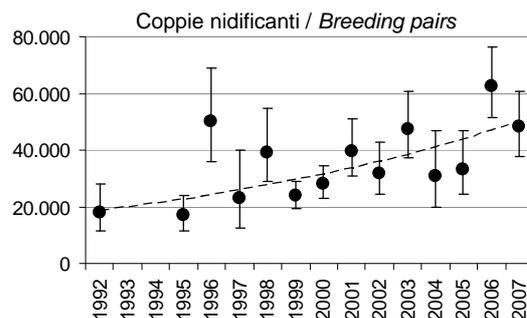
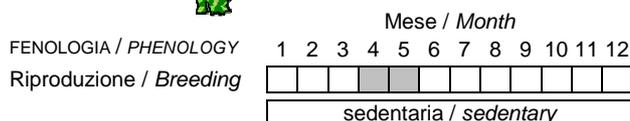
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea si aggira intorno ai 12-29 milioni di coppie nidificanti, mentre quella italiana è stimata in 1-3 milioni di coppie. La popolazione nidificante lombarda è valutata oggi in 80.000 coppie, con poche significative variazioni interannuali: un minimo è stato registrato nel 1995 (40.000 coppie) e due massimi nel 1996 e nel 2002 (circa 100.000 coppie). L'andamento demografico regionale a lungo termine non evidenzia variazioni significative, ed è in accordo con il dato a scala continentale, mentre non è noto l'andamento della popolazione italiana.

**Gestione e conservazione.** Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni, non esistono motivazioni per l'adozione di specifici piani di conservazione. (LB)

**Cinciarella – Blue Tit**  
*Cyanistes caeruleus*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 30.500	+6,9%
2007: 48.000	

**Habitat.** L'habitat della cinciarella è tipicamente caratterizzato da ambienti forestali di latifoglie o misti. Tra questi evita le formazioni più giovani e preferisce i boschi con radure, a quote comprese tra il livello di base e 1500 m, anche se occasionalmente raggiunge sulle Alpi i 1800 m. In Lombardia presenta le densità maggiori nei boschi di latifoglie mesofili, tra cui faggeti, querceto-betuleti, querceto-carpineti e castagneti da frutto. Nidifica normalmente in cavità naturali poste all'interno degli alberi, ma utilizza anche nidi artificiali. Questi ultimi possono rappresentare un buon mezzo per permettere la nidificazione in aree con boschi giovani coetanei. Si ciba prevalentemente di insetti, ma anche di frutta e semi, soprattutto in inverno. Ricerca il cibo specialmente nella parte esterna della chioma degli alberi, sui rami marcescenti o morti.

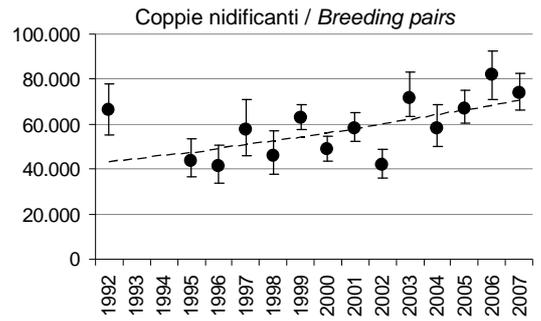
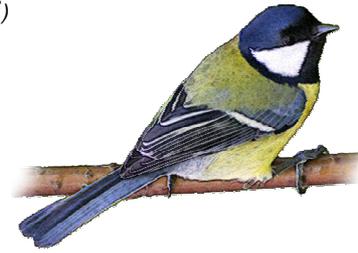
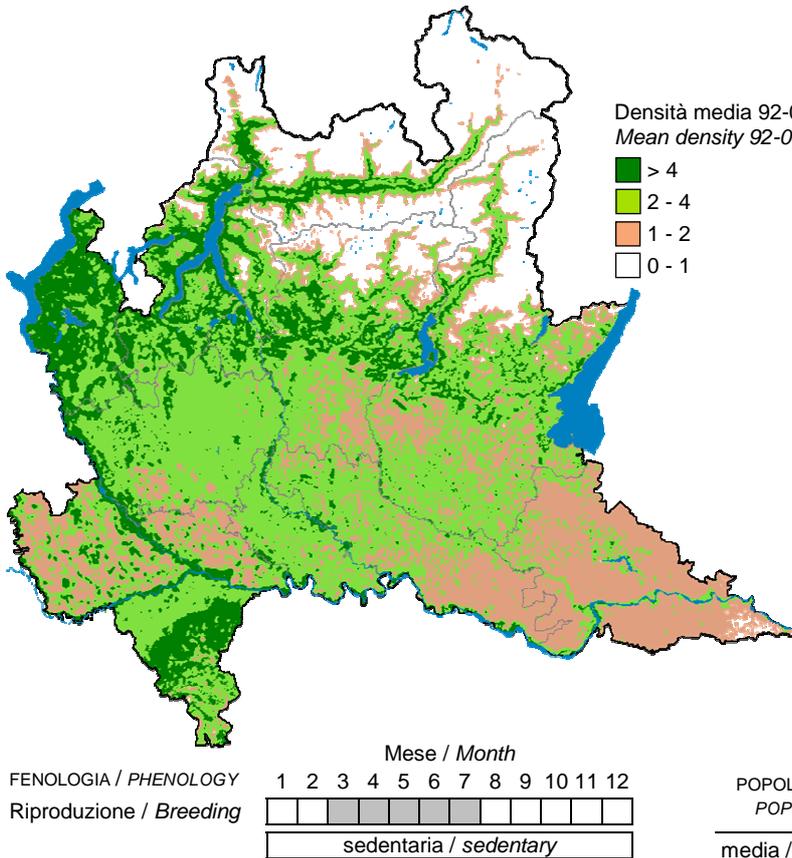
**Distribuzione e fenologia.** Specie a distribuzione europea, nidifica tra 35°N e 65°N. In Italia la specie è sedentaria, migratrice parziale e svernante. L'areale regionale nella stagione riproduttiva comprende gli ambienti idonei di gran parte della Regione, ma è più abbondante nei settori occidentali, in Valtellina, lungo il Ticino e nell'Oltrepò pavese. Le popolazioni lombarde sono residenti e durante la cattiva stagione compiono movimenti verticali che portano gli individui che nidificano alle quote più elevate verso i fondovalle e la pianura.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di cinciarella è stimata in 20-44 milioni di coppie, mentre quella italiana in 0,5-1 milione di coppie. A scala italiana ed europea la

specie è considerata stabile, mentre in Lombardia la popolazione risulta in aumento significativo con un incremento medio del 6,9% annuo tra il 1992 e il 2007 e con alcune significative oscillazioni interannuali. Attualmente la popolazione nidificante è stimata in quasi 50.000 coppie, con un picco massimo di 60.000 coppie nel 2006 e con un paio di minimi con meno di 20.000 coppie nel 1992 e nel 1995. Negli ultimi 10 anni comunque la popolazione sembrerebbe avere oscillato prevalentemente tra circa 25.000 e 50.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la tendenza demografica positiva, non si evincono motivazioni per l'adozione di specifici piani di conservazione. (LB)

**Cinciallegra – Great Tit**  
*Parus major*



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 56.000	+3,4%
2007: 74.000	

**Habitat.** La cinciallegra usa una grande varietà di ambienti, tra cui boschi, arbusteti, giardini, coltivi. L'importante è che sia presente qualche albero su cui nidificare e, nella stagione riproduttiva, una buona densità di insetti per alimentarsi e nutrire i nidiacei. Anche in Lombardia dimostra una notevole adattabilità, nidificando in boschi di latifoglie, parchi, giardini, orti urbani e suburbani, filari in aree ad agricoltura anche intensiva. Si ciba di un'ampia varietà di insetti e di aracnidi, a cui in inverno si aggiungono semi, frutta e materiale vegetale che ricerca sui tronchi, nella parte mediana della chioma degli alberi o a terra. Poco selettiva nei confronti delle tipologie ambientali, risulta abbondante fino a circa 1500 m, divenendo più rara a quote superiori.

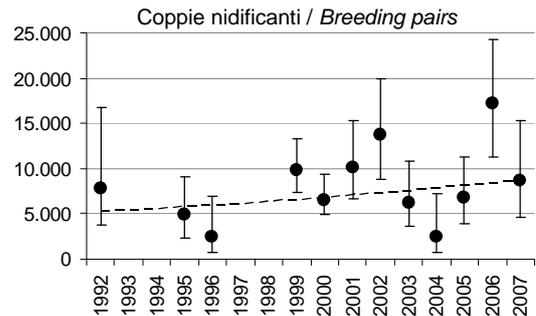
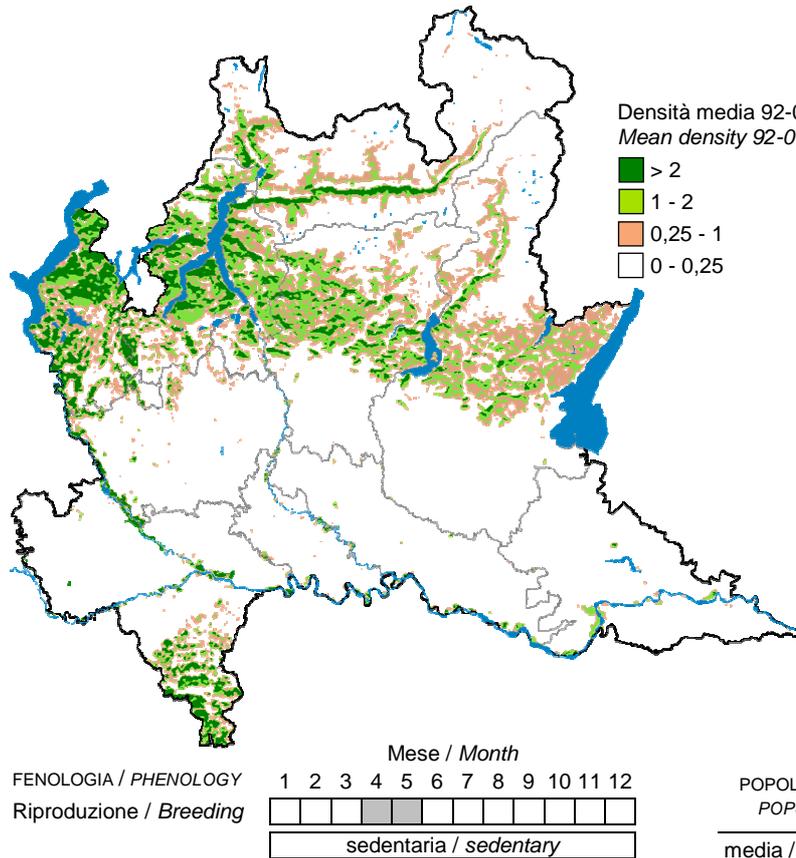
**Distribuzione e fenologia.** Specie a distribuzione eurasiatica, in Europa la cinciallegra è presente quasi ovunque, dalla Lapponia allo Stretto di Gibilterra, con esclusione solo dell'Islanda e delle isole artiche. In Italia la specie è sedentaria, migratrice parziale e svernante. In Lombardia è presente in tutta la Regione e manca solo dalle aree a quote più elevate. Durante l'inverno compie erratismi verticali che concentrano gli individui verso i fondivalle e la pianura.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** È uno degli uccelli più abbondanti, con una popolazione continentale stimata in 46-91 milioni di coppie e una italiana di 1-2 milioni. A scala nazionale e continentale, la popolazione è ritenuta stabile, mentre in Lombardia appare in significativa crescita, con un incremento medio annuo del 3,4% tra il 1992

e il 2007. Sono inoltre evidenti numerose e significative fluttuazioni, probabilmente imputabili a inverni particolarmente rigidi che possono portare a notevoli riduzioni delle popolazioni. L'incremento demografico registrato per le popolazioni lombarde sembra interessare gli anni successivi al 1996 e potrebbe rappresentare un recupero della popolazione nidificante dopo un marcato decremento avutosi tra il 1992 e il 1995, anno dal quale la popolazione ha iniziato ad oscillare tra circa 40.000 e 60.000 coppie. Successivamente, tra il 2003 e il 2007, le oscillazioni sono avvenute perlopiù tra 60.000 e 80.000 coppie e attualmente la popolazione si stima in circa 75.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la tendenza demografica positiva, non si evincono motivazioni per l'adozione di specifici piani di conservazione. (LB)

**Picchio muratore – Nuthatch**  
*Sitta europaea*



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 8.700	stabile – fluttuante
2007: 8.600	stable – fluctuating

**Habitat.** Il picchio muratore è una specie forestale che in gran parte dell'Europa si adatta a boschi di varia composizione. L'habitat primario è costituito da querceti e fagete mature, ma a nord delle Alpi nidifica anche in parchi urbani e giardini purché vi siano grandi alberi maturi. Il fattore limitante è la presenza di cavità degli alberi entro le quali nidificare: il nido è costruito infatti in cavità naturali dei tronchi o in nidi abbandonati da picchi, la cui apertura d'entrata viene ridotta dal picchio muratore con l'ausilio di fango. In questo modo il nido risulta maggiormente protetto dall'intrusione di competitori e di predatori. In Lombardia la specie sembra più esigente e meno sinantropica rispetto ad altre regioni europee. Necessita infatti di formazioni forestali mature e, tra queste, predilige i castagneti da frutto. È presente anche nei cedui composti di latifoglie (fagete, acero-frassineti e quercu-tiglieti), e, a bassa densità, in alcuni parchi urbani del Varesotto. Appare invece estremamente localizzato in pianura dove colonizza i pochi frammenti di boschi maturi residuali.

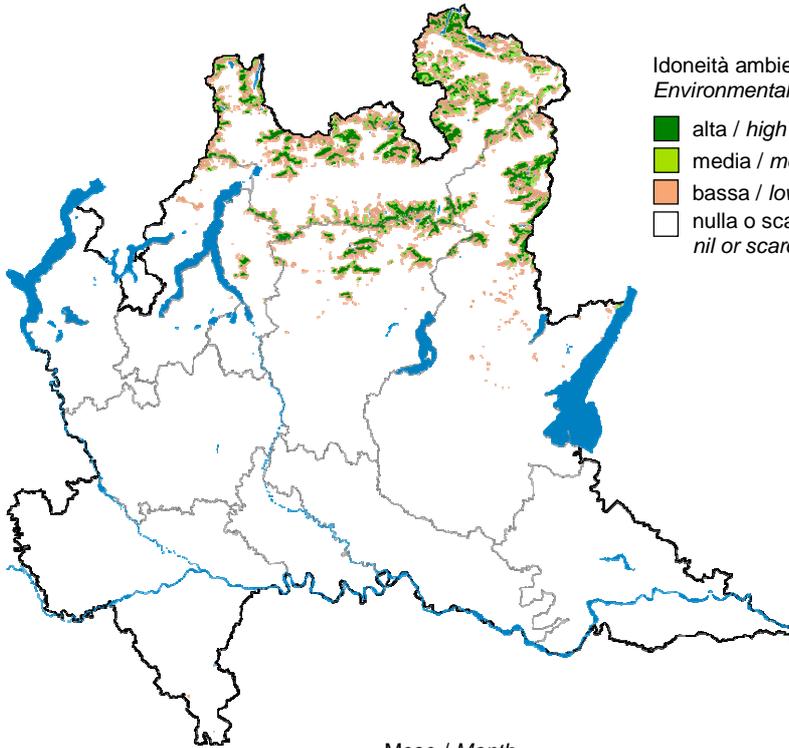
**Distribuzione e fenologia.** Il picchio muratore è distribuito in gran parte dell'Europa, con esclusione della Scandinavia settentrionale, dell'Irlanda e della Scozia. La specie è diffusa in tutta Italia ad eccezione della Sardegna e di gran parte della Puglia. In Lombardia è comune sulle Prealpi occidentali, in Val Chiavenna, in Valtellina e nell'Oltrepò pavese. È più localizzato sulle Prealpi bergamasche e bresciane, mentre è quasi assente dalla pianura eccezion fatta per il Parco del Ticino e per il Bosco Fontana (Mantova). In Regione ha un

comportamento spiccatamente sedentario e i movimenti anche nel corso dell'inverno risultano estremamente limitati e riguardano perlopiù individui in dispersione.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La consistenza delle popolazioni nidificanti continentali è stata stimata in 8-19 milioni di coppie, quella italiana tra 50.000 e 200.000 coppie. A scala nazionale e continentale non si denota una tendenza significativa, così come si desume dalle informazioni quantitative raccolte anche in Lombardia. Nonostante la sostanziale stabilità i dati regionali evidenziano tuttavia alcune significative oscillazioni, probabilmente imputabili a condizioni meteo-climatiche particolarmente avverse. Attualmente la popolazione è stimata in circa 8600 coppie, ma ha avuto due minimi di circa 2500 coppie nel 1996 e nel 2004. Le popolazioni più consistenti sono invece state registrate nel 2002 e nel 2006, rispettivamente con quasi 14.000 e oltre 17.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** La specie potrebbe beneficiare di interventi silviculturali volti al mantenimento degli alberi morti e cavi che rappresentano luoghi ideali per la nidificazione. (LB)

**Picchio muraiolo – Wallcreeper**  
*Tichodroma muraria*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



		Mese / Month											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
FENOLOGIA / PHENOLOGY	Riproduzione / Breeding												
		sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(500 – 1.000)	(stabile / stable)

**Habitat.** Il picchio muraiolo predilige gli ambienti rupestri con pareti rocciose strapiombanti, anche di ridotte dimensioni, e alla base detriti, ghiaioni, morene con grossi massi sparsi e pascoli discontinui. Preferisce le zone in ombra e le gole fresche e umide con abbondante ruscellamento. Costruisce il nido entro profonde fenditure, crepe, anfratti ed eccezionalmente nelle crepe di edifici o nei buchi delle impalcature delle dighe. Vanno ricordate anche le nidificazioni in cave abbandonate. La specie può essere rinvenuta nella fascia altimetrica compresa tra i 1200 m e i 2300 m anche se ci sono segnalazioni di nidificazioni a 250 m e a 2560 m. Le aree più idonee alla specie si trovano alle quote maggiori della fascia alpina lombarda.

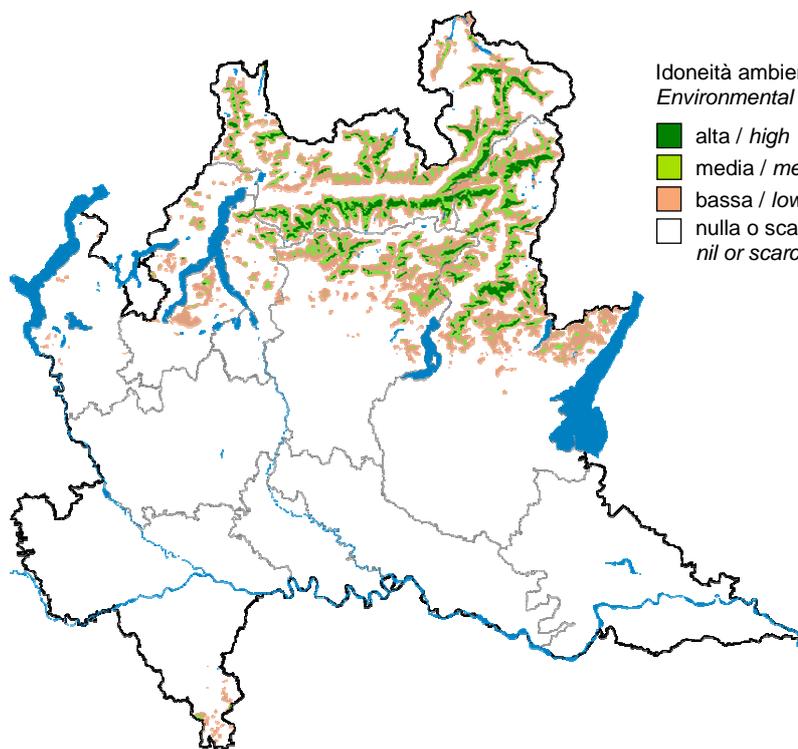
**Distribuzione e fenologia.** Il picchio muraiolo è una specie sedentaria che nidifica sulle catene montuose e compie erratismi verticali per svernare a quote inferiori. In Lombardia è presente in maniera discontinua nella fascia prealpina e sull'arco alpino. In Italia risulta distribuito, in maniera non uniforme, su tutta la catena alpina e, in modo frammentato, sull'Appennino settentrionale e centrale. In Europa è presente sulle catene montuose, dalla regione iberica a quella caucasica.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Viste le abitudini schive della specie non ci sono dati certi per la Lombardia, la cui popolazione può essere ritenuta di 500-1000 coppie. Non è possibile fare stime attendibili sull'andamento della popolazione ma, considerando le caratteristiche remote dell'habitat di nidificazione, è sensato ritenere che la

tendenza sia stabile. La popolazione italiana è stimata in 2000-6000 coppie, quella europea in 38.000-100.000 coppie. La specie è considerata stabile in tutti i paesi europei, inclusa l'Italia.

**Gestione e conservazione.** Essendo la specie considerata stabile non si vede la necessità di interventi mirati di conservazione. Tuttavia, è sempre auspicabile la regolamentazione delle attività alpinistiche che potrebbero disturbare l'esigua popolazione lombarda. (LM e DM)

**Rampichino alpestre – Treecreeper**  
*Certhia familiaris*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(6.000 – 10.000)	(stabile – fluttuante) (stable – fluctuating)

**Habitat.** Il rampichino alpestre si trova in foreste di conifere pure (peccete, abetine e lariceti), mature e con una struttura densa che si trovino nelle fasce montane e sub-montane. In misura minore è anche possibile avvistarlo in foreste disetanee e rade e, alle quote inferiori, anche in boschi misti. È però del tutto assente dalle formazioni a pino silvestre e pino montano, specie se pure. Necessita di cavità idonee alla nidificazione e predilige delle foreste le parti più fresche e con alberi di dimensioni maggiori, in paesaggi con un grado di diradamento e di urbanizzazione molto basso.

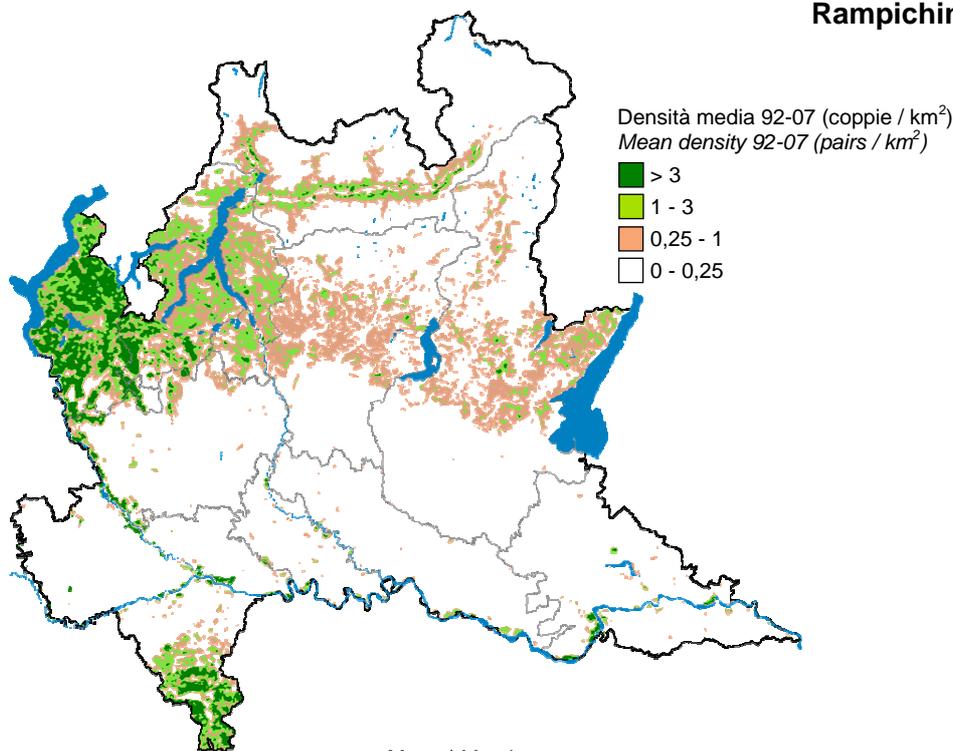
**Distribuzione e fenologia.** La specie è comune, sedentaria e nidificante in Lombardia, dove nidifica tra marzo e luglio. La sua distribuzione regionale è più continua sull'arco alpino dei settori Bergamasco, Bresciano e Valtellinese, mentre ha una distribuzione più discontinua in quelli occidentali, anche se la nidificazione è accertata anche in Provincia di Varese in Val Veddasca e sul Campo dei Fiori. È invece assente dall'Appennino pavese. In Regione è presente nella fascia che va dai 1100 m ai 1800 m con valori minimi di 1000 m e massimi di 2300 m. In Italia si riproduce lungo tutta la catena alpina e sull'Appennino tosco-romagnolo ma non ci sono notizie di nidificazioni a sud di Lazio e Molise. A livello continentale la specie è nidificante in tutte le regioni dell'Europa settentrionale e centrale, mentre è più localizzato nell'Europa meridionale. In inverno le popolazioni nordiche migrano verso sud-ovest, mentre le popolazioni meridionali sono sedentarie e

possono effettuare spostamenti altitudinali verso i fondivalle.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione lombarda del rampichino alpestre dovrebbe oscillare tra 6000 e 10.000 coppie con una tendenza all'aumento. La popolazione italiana della specie è stimata invece in 30.000-100.000 coppie e, sebbene non ci siano dati certi sul suo andamento, si può ritenere che essa segua la stabilità della popolazione europea. Largamente presente in Europa con una popolazione nidificante molto numerosa, 5,7-11 milioni coppie nidificanti, la specie è ritenuta stabile, con l'eccezione di alcune variazioni negative locali negli anni '70-'80 e alcuni aumenti tra il 1990 e il 2000.

**Gestione e conservazione.** Viste le indicazioni numeriche, la specie è considerata stabile e numerosa e perciò non necessita di interventi di conservazione, sebbene possa giovare della tutela delle peccete e abetine mature, mediante una migliore pianificazione dello sfruttamento boschivo.  
(LM e DM)

**Rampichino – Short-toed Treecreeper**  
*Certhia brachydactyla*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(8.000 – 12.000)	(stabile – fluttuante) (stable – fluctuating)

**Habitat.** Il rampichino normalmente frequenta foreste umide con prevalenza di acero, frassino, castagno, nonché castagneti da frutto, parchi urbani e suburbani, ma ci sono segnalazioni anche in pinete di pino silvestre sulle Alpi occidentali e in conifere alloctone in Liguria. Nidificando in cavità, necessita di fustaie mature o formazioni boschive governate a ceduo composto, in cui siano presenti alberi sufficientemente maturi. A quote superiori è presente in formazioni miste di conifere caducifoglie. Preferisce i boschi estesi, ma tollera un certo grado di urbanizzazione. Negli habitat idonei è presente dalla pianura sino a circa 1300 m.

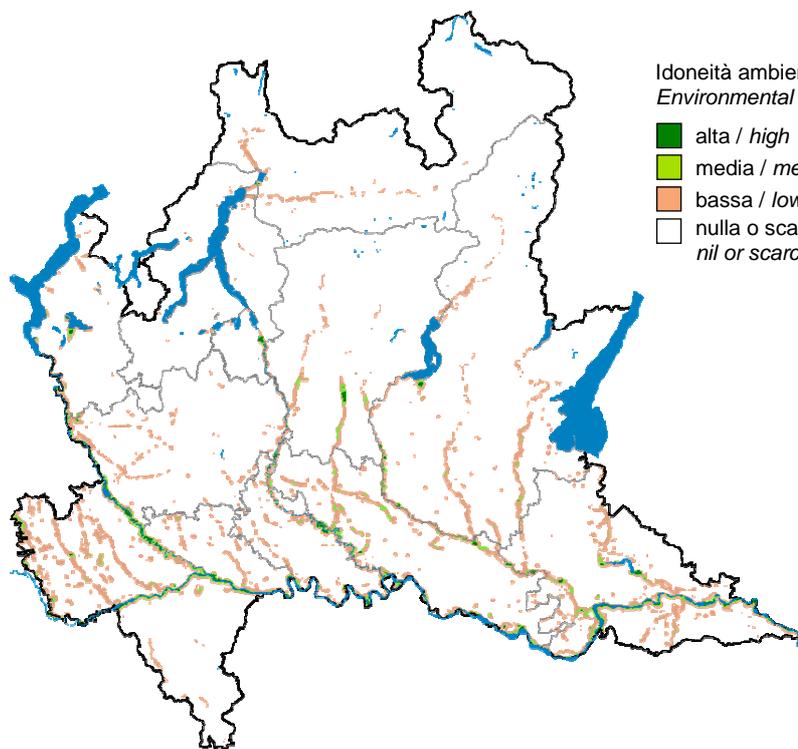
**Distribuzione e fenologia.** Il rampichino in Lombardia è prevalentemente sedentario. Nel territorio regionale le aree più idonee sono situate nella fascia insubrica nord-occidentale, in Valtellina e nell'Oltrepò Pavese, mentre l'idoneità tende a diminuire fortemente nelle aree forestali centrali e orientali delle province di Bergamo e Brescia. In pianura la sua distribuzione è limitata ai boschi ripariali del fiume Ticino. A livello nazionale il rampichino è segnalato nella maggior parte dell'Italia continentale e in Sicilia, ma risulta assente in ampie porzioni delle vaste pianure, a causa della mancanza di habitat idonei. È diffuso nell'Europa continentale centrale ed occidentale e parzialmente in Africa settentrionale.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia il rampichino è considerato abbondante e la stima della popolazione è di 8000-12.000 con una possibile tendenza all'aumento. La popolazione

italiana è stimata in 100.000-500.000 coppie con una tendenza alla stabilità. In Europa il rampichino è molto numeroso, con una popolazione stimata di 2,7-9,7 milioni di coppie. A livello continentale la popolazione è rimasta stabile nel periodo 1970-1990, mentre nel decennio successivo si sono verificati aumenti in alcuni paesi europei, tra cui la Francia che ospita circa un quarto della popolazione europea.

**Gestione e conservazione.** La specie, essendo comune e stabile, non necessita di particolari interventi volti alla sua conservazione. Considerata la sensibilità del rampichino alla struttura forestale, sarebbe comunque auspicabile una maggiore tutela dei boschi maturi, attraverso regolamentazione delle attività di taglio che tenga conto delle esigenze di questa e di molte altre specie. (LM e LB)

**Pendolino – Penduline Tit**  
*Remiz pendulinus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.500 – 3.000)	sconosciuto / <i>unknown</i>

**Habitat.** Il pendolino frequenta ambienti caratterizzati da tipica vegetazione igrofila ripariale, quali lanche dei corsi d'acqua più lenti, zone golenali e piccole aree umide relitte lontane dalle aste fluviali. La specie costruisce il suo nido molto caratteristico sui salici e, più raramente, sugli ontani. In Lombardia la specie è rara a quote superiori ai 200-250 m. Le aree più idonee per la presenza del pendolino risultano essere situate in pianura, lungo i maggiori corsi d'acqua, dove è stata conservata la vegetazione ripariale ad alto fusto.

**Distribuzione e fenologia.** Questa specie paleartica è distribuita in Europa soprattutto nelle regioni centrali e sud-orientali. In Lombardia è comune lungo le rive o le immediate vicinanze dei fiumi Mincio e Po. Verso occidente la sua presenza si riduce notevolmente limitandosi al corso inferiore dei fiumi Oglio, Serio e Adda. Principalmente migratore, in Italia è erratico, localmente sedentario con un areale in progressiva espansione. L'espansione dell'areale potrebbe in parte essere collegata all'aumento dell'habitat disponibile, derivante da processi di eutrofizzazione. A questo fattore si aggiunge l'aumento artificiale legato alla presenza di cave. L'areale italiano si estende in modo irregolare nell'Italia continentale e in Sicilia; la specie è assente da Sardegna, Corsica e isole minori. La sua distribuzione risulta essere limitata dalla presenza dei principali rilievi montuosi, mentre in Pianura Padana e nelle zone pianeggianti dei litorali essa appare meno frammentata.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La stima della popolazione nidificante per la Lombardia è di 1500-3000 coppie. Non ci sono informazioni sufficienti per determinare l'andamento della popolazione lombarda, che potrebbe ricalcare quello europeo, che indica stabilità o tendenza all'espansione. Per l'Italia, la popolazione è stimata in 20.000-30.000 coppie, mentre quella europea è di 210.000-240.000 coppie. La tendenza è all'espansione dell'areale nelle zone centroeuropee, il che comporta un aumento del flusso migratorio in alcuni paesi, verosimilmente anche in l'Italia. L'aumento numerico della popolazione è riscontrato nella maggior parte dei paesi ad eccezione di pochi in cui si ritiene che la tendenza sia legata a condizioni invernali sfavorevoli.

**Gestione e conservazione.** Viste le tendenze sopra descritte, la specie non necessita di interventi mirati alla sua conservazione, anche se indubbiamente beneficerebbe della salvaguardia degli habitat di nidificazione, particolarmente fragili. (LM e DM)